

Giro di boa

Luigi Minardi

Presidente del Consiglio regionale



La prima metà della legislatura se ne è andata. Siamo, dunque, al giro di boa. Può essere questa un'occasione importante per fare un bilancio di quanto fin qui fatto. Sappiamo di abitare in una Regione che

per la popolazione sparsa si può considerare vuota. Una piccola Regione fatta di piccole città, di piccole imprese, di piccole Università e si potrebbe continuare. Tutto nelle Marche deve fare i conti con la piccola dimensione. Con i suoi aspetti positivi e con i suoi limiti. La stessa bellezza del paesaggio porta sia i segni contenuti dell'attività di piccole imprese, sia del carattere dei marchigiani che hanno coltivato e mantenuto, nella piccola comunità cittadina, un certo senso del limite e dell'idea di sacralità della natura.

Sappiamo di abitare in una Regione che per altri versi è densa, popolata da una quantità di soggetti di cui, istituzioni e società civile si sono dotati per raggiungere i propri scopi. Sono il prodotto della nostra virtù civica.

Siamo una Regione unica, né Nord né Sud, né Est né Ovest. Anche rispetto alle Regioni del Centro siamo un po' speciali.

Né bianchi né rossi. Questi caratteri erano ovviamente a noi noti, ma il lavoro del Prof. Diamanti e del Dr. De Rita ce li hanno ulteriormente chiariti. Abbiamo avviato un lavoro di approfondimento delle nostre conoscenze sui tratti essenziali della nostra Regione indispensabile in questa fase creativa. Utile sia a chi, come noi, fa politica sia a chi fa ricerca sociale ed opinione in altri scenari. In questo senso credo che il lavoro svolto con il Consiglio delle Marche sia stato utile al Dr. De Rita nel redigere quel bel volumetto "Il regno inerte" pubblicato recentemente.

La nostra identità di marchigiani è debole ma è destinata a rafforzarsi, perché le sfide odierne ci costringono a fare sistema ed a trasformare la presenza di tanti soggetti (politici, economici, sociali) in una ricchezza e non in un limite. Dobbiamo evitare che essi si intralcino e stabilire come nella nostra Regione giungiamo alla decisione vincolante e controlliamo i suoi effetti, limitando i naturali eccessi odierni dei singoli protagonisti che, spinti dalla destrutturazione del vecchio sistema, provano ad occupare inediti spazi ed a fare di tutto.

La discussione sugli Statuti è stata, in tutta Italia, intensa ma parziale. Si è concentrata prevalentemente sulla conferma dell'elezione diretta. Molto meno si è discusso sulle modalità di superare quella che il Presidente Ciampi ha chiamato la zoppia istituzionale venutasi a creare con l'indebolimento delle

continua a pag. 6



RINNOVATO L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Luigi Minardi confermato Presidente, Pino Ricci e Gilberto Gasperi Vicepresidenti, Gabriele Martoni e Fabrizio Grandinetti Consiglieri Segretari



Verso la Costituzione Europea

Pagine 7/9

Stato-Regioni:
aumentano i conflitti?

Pagine 10/11

L'Ufficio di Presidenza

Pagine 2/6

Il Consiglio

Pagina 12

Il Giornale del Consiglio

Direttore

Luigi Minardi

Comitato di direzione

Pino Ricci, Gilberto Gasperi,
Gabriele Martoni, Fabrizio Grandinetti

Direttore responsabile

Maurizio Toccaceli

Redazione

Carlo Emanuele Bugatti,
Aldo Enzo Darvini, Anna Isidori,
Salvatore Piscitelli, Cristina Saltari
con la collaborazione di Simone Socionovo

Stampa: Tecnoprint, Ancona

Le Commissioni

Pagina 16

Il tema del mese:
compatibilità finanziarie
e priorità per il bilancio
regionale 2003

Pagine 13/15

Spazio Gruppi

Pagina 17/20

Publicati
gli atti
del Forum
sul policen-
trismo

Pagina 11



Pino Ricci

Gli obiettivi di fine legislatura. Il federalismo è un punto di partenza



Messa a punto la squadra di Governo e rinnovato l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, si apre la seconda fase della nostra legislatura che dovrà doverosamente tenere ben presente l'obiettivo di fornire buoni servizi sia ai cittadini che alle imprese, in una dinamica di riequilibrio e consolidamento dei processi sociali e produttivi delle Marche. Partendo da queste considerazioni, che devono essere alla base del nostro agire quotidiano, credo che si possano individuare alcuni filoni d'intervento da ritenere prioritari.

Per quanto riguarda la sanità, sfatiamo subito il luogo comune che nelle Marche si spende e si spande per incapacità di governare un certo tipo di sistema: regioni "insospettabili" (Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte) risultano essere ai primi posti per quanto riguarda il deficit registrato

negli scorsi anni. Il dato certo è che noi abbiamo minori entrate! Ecco, allora, la necessità di capire ed intervenire unitariamente nei confronti del Governo centrale perché trasferisca le somme realmente necessarie per l'assistenza sanitaria e sociale e per tutelare il diritto alla salute. Sul piano pratico, ritengo che la proposta più adeguata sia quella che prevede i tredici ospedali di rete, rendendoli ancor più qualificati anche attraverso la specializzazione in alcuni settori; la riconversione delle funzioni di quelli di polo in medicina-lungodegenza, riabilitazione ed interventi a bassa degenza dell'area funzionale chirurgica; una particolare attenzione alla zona montana dove, per esigenze palesi, un presidio ospedaliero con funzioni generali va comunque mantenuto e rafforzato. Ulteriori ritardi ed arroccamenti o aggiustamenti di comodo non possono far altro che penalizzare il cittadino, privandolo di un servizio adeguato alle sue necessità.

Altro filone su cui non si può tergiversare ulteriormente è quello della grande viabilità, problema che da sempre penalizza la nostra regione, il suo sistema produttivo, lo sviluppo complessivo. Il 24 ottobre Marche ed Umbria hanno sottoscritto a Palazzo Chigi un'intesa con il Governo per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali (in tutto undici interventi) strategiche per l'intero territorio. Un traguardo importante sul quale però già pesano i tentennamenti di qualche Ministro.

Ora, da che parte si voglia affrontare la questione, resta il fatto che è indispensabile riconfigurare il nostro sistema autostradale in modo radicale, concretizzando - dove risultasse troppo complessa ed onerosa o non risolutiva dei problemi la realizzazione della terza corsia - quegli arretramenti (ad esempio quello da Civitanova verso Sud) che permetterebbero di decongestionare l'intera rete viaria e determinerebbero una diversa vivibilità nei numerosi centri urbani che insistono sulla Statale 16, oltre a collegare i comuni dell'interno con l'autostrada Teramo-Roma. Ovviamente le problematiche legate alla viabilità sono molteplici ed annose, ma è tempo che la progettualità trovi una sua effettiva esplicitazione.

E se di sviluppo delle Marche vogliamo parlare, non possiamo dimenticare uno dei settori prioritari, che però ha già dato tutto quello che era nelle sue possibilità lungo la costa: il nostro turismo ha bisogno di percorrere nuove strade, di compiere scelte alternative, di modificare il suo approccio con il mercato, di eliminare il gap esistente tra mare ed entroterra per quanto concerne la presenza di strutture ricettive e di ristoro. Il "tutto mare" non paga più e l'incremento dell'agriturismo,

continua a pag. 4

Pino Ricci è nato ad Ortezzano nel 1950. Laureato in Pedagogia, è dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Eletto per la prima volta nel Consiglio comunale di Ortezzano, ne è diventato sindaco a soli 24 anni. Dall'1980 al 1985 è stato consigliere e capogruppo DC all'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno. Componente dell'Assemblea dell'Associazione Intercomunale del Fermano, ne è stato Vicepresidente dal 1985 al 1990. Nello stesso anno viene eletto in Regione, dove è Presidente della Commissione Attività produttive, componente della Commissione Sanità fino al 1993, Assessore all'Agricoltura dal 1993 al 1995, Vicepresidente della Commissione regionale Sanità e Servizi Sociali dal 1995 al 2000.

Nel 2000 è stato eletto nella lista collegata al Presidente Vito D'Ambrosio ed ha assunto la carica di Vicepresidente del Consiglio regionale, carica riconfermata lo scorso 4 dicembre. Attualmente è anche componente della Commissione Affari Istituzionali e di quella speciale per la revisione dello Statuto.

Componente dell'Intergruppo consiliare della "Margherita", fa parte dell'Ufficio di Presidenza del Comitato regionale e del Coordinamento provinciale di Ascoli Piceno del partito.

È iscritto al Collegio dei Periti Industriali della Provincia di Ascoli Piceno e socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Gilberto Gasperi

La Scuola internazionale di talassemia al San Salvatore di Pesaro



Lo scorso agosto 2002 il Gruppo consiliare di Alleanza Nazionale aveva presentato una mozione a favore della trasformazione dell'azienda ospedaliera San Salvatore di Pesaro in un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico per realizzare un centro d'eccellenza per la Scuola internazionale di talassemia (IRCCS). Tale progetto era stato discusso tra gli impegni internazionali del Governo durante il G8 a Genova nel 2001. Si era parlato in quell'occasione di tre momenti fondamentali quali la cura, la formazione, la ricerca e la scuola. Per quanto riguarda i Fondi stanziati dal Ministero degli Esteri, essi rientrano nei progetti di cooperazione internazionale, ed ammontano a circa 100 miliardi di vecchie lire: è superfluo aggiungere l'assurdità di respingere tali fondi. È inutile inoltre sottolineare che l'Istituto di ricovero

e cura a carattere scientifico è una grande opportunità non solo per l'ospedale che grazie all'assiduo impegno, negli ultimi anni, ha raggiunto livelli di alta specializzazione e di eccellenza clinica, ma anche per la collettività che raccoglierebbe un bacino d'utenza non solo locale ma internazionale. Il prestigio che ne deriverebbe sarebbe un vanto, non solo per Pesaro, ma per l'intera regione Marche. Progetto importantissimo dunque che consentirebbe inoltre all'IRCCS di far parte in Italia e all'estero del circuito dei Centri sanitari d'eccellenza. Va aggiunto che è stata messa per iscritto la disponibilità dell'area delle caserme, prospiciente l'Ospedale San Salvatore, al servizio del progetto che prevede l'eventuale espansione dell'Istituto nonché il riassetto urbanistico della città di Pesaro.

Il San Salvatore costituirebbe la sesta struttura polispecialistica con lo status di IRCCS. Resta, comunque, fondamentale non perdere la possibilità, grazie alla Scuola di Talassemia, di aprire un varco verso nuovi contatti e rapporti con il mondo imprenditoriale degli Stati coinvolti nel progetto.

È di questi giorni la notizia che Comune, Provincia e Regione hanno siglato un accordo per proporre al Governo la soluzione di circoscrivere l'IRCCS all'area di Ematologia, e del centro di trapianto del midollo osseo, insieme all'azienda ospedaliera. Si tratterebbe pertanto della costituzione di un IRCCS parziale.

Questo ci rammarica, è un'occasione sprecata, una decisione che ridimensionerebbe notevolmente la complessità e l'importanza che il progetto potrebbe rivestire, e che il centro-sinistra che governa la Regione rifiuta per un mero dispetto nei confronti del Governo di centro-destra.



Gilberto Gasperi, nato e residente a Pesaro, coniugato. Dottore agronomo, è stato insegnante di estimo, topografia e costruzioni, accademico ordinario dell'Accademia Agraria di Pesaro, già Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Pesaro e Urbino per sei anni. Esercita la libera professione.

Consigliere provinciale dal 1990 al 1995. Presidente della Federazione di AN di Pesaro e Urbino dal 1997 all'aprile del 2002, membro della Consulta Nazionale Agricoltura del partito e responsabile regionale del settore.

Consigliere regionale dal 1995, riconfermato nelle ultime elezioni. Componente della III commissione (attività produttive).

Gabriele Martoni

10 dicembre, Giornata della pace



Prendendo spunto da un capoverso della relazione che il Presidente ha svolto in occasione del rinnovo dell'Ufficio di Presidenza, "...è importante far diventare il 10 dicembre che la legge regionale ha riconosciuto come giornata della pace, un appuntamento in cui ogni anno il Consiglio regionale, in forme da definire, individua un progetto di solidarietà internazionale da sostenere con il concorso di tutta la società marchigiana..." ritengo opportuno svolgere alcune considerazioni sul tema della pace.

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alle libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia

fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". Come possiamo notare la nostra Carta Costituzionale è lapidaria, precisa, ci propone e c'impone di sostenere sempre la pace. Probabilmente dovremmo tutti, governanti e cittadini, rileggerci spesso e con attenzione queste parole per comprendere che in ogni modo e sempre abbiamo scelto di essere una nazione che RIPUDIA la guerra.

Da una lettera aperta inviata dall'onorevole Diliberto alla Tavola della Pace il 5 novembre 2001, è possibile ricavare una seria conferma al dettato costituzionale, "l'Italia potrà conquistare un ruolo internazionale nella misura in cui saprà mettere sulla bilancia le ragioni della pace, l'esigenza di un nuovo ordine mondiale. La guerra è sempre violenza. Noi abbiamo affermato che i terroristi vanno cercati, presi e puniti. Senza incertezze e senza ambiguità. Ma la mostruosità degli atti terroristici deve ricadere su chi ne è artefice, non sulle centinaia, migliaia di vittime innocenti su cui cadono le bombe. Quando potrà mai quella povera gente giustificare la nostra scelta di guerra?".

Un'ulteriore premessa alle considerazioni sulla urgenza di assumere la pace come elemento indispensabile alla civile convivenza ci viene da Yedioth Ahronoth, primo quotidiano nazionale di Israele, in cui è presentato un rapporto sul "boom" dei suicidi giovanili. "Dal 2000 al 2001 si è avuto un incremento del 10% tra i ragazzi che provano a togliersi la vita. Perché lo fanno? - Violenza in famiglia, abusi sessuali, droga, disattenzione da parte dei genitori, problemi che in passato erano certamente meno presenti di oggi - afferma Yitzhak Kadman, direttore della commissione nazionale minorenni. Ma gli esperti citano altre due ragioni fondamentali della disperazione giovanile: "il crescente gap tra ricchi e poveri e il conflitto con i palestinesi".

Tra le vittime immediate e indirette della violenza ci sono naturalmente anche gli adolescenti palestinesi: una recente indagine dell'ONU ha rilevato una crescita verticale dell'ansia, della paura delle turbe emotive tra i giovani dei territori occupati negli ultimi due anni. Del resto centinaia di ragazzi e ragazze al di sotto dei 18 anni, palestinesi ed israeliani, hanno perso la vita nel corso dell'intifada; e quelli feriti da una parte e dall'altra, sono dieci volte tanti.

"Il problema è la guerra, e la cura è la pace". Bastano poche parole, ad Amos Oz, grande scrittore e pacifista convinto, per definire il malessere che porta sempre più giovani israeliani a cercare il suicidio.

La violenza delle armi rende smemorati. Prima di interrogarsi sull'efficacia dei mezzi di azione non violenta, è utile esaminare l'efficacia delle armi. La tabella che segue si riferisce a 27 conflitti di diverso tipo (guerriglia, terrorismo, guerra civile o internazionale) che si sono susseguiti negli ultimi 25 anni. Essa permette di giudicare fino a che punto la fede nell'efficacia e nella rapidità d'azione delle

continua a pag. 4

Nato a Montalto delle Marche il 12 novembre 1955, residente a Castorano, sposato, con tre figlie, è il Responsabile del Servizio di Polizia Municipale del Comune di Castorano.

Iscritto al PCI dal 1975, ed alla CGIL dal 1980, dove ha fatto parte della Segreteria Provinciale della Funzione Pubblica, responsabile provinciale della Polizia Municipale Funzione Pubblica CGIL.

Promotore di Rifondazione Comunista, successivamente è stato tra i fondatori del Partito dei Comunisti Italiani della provincia di Ascoli Piceno, di cui è stato Segretario di Federazione. È componente della Segreteria Regionale del PDCL.

Eletto consigliere regionale nel 2000, è stato presidente della IV commissione (territorio e ambiente) in questi primi trenta mesi di legislatura.

Fabrizio Grandinetti

Personaggio più o personaggio meno?



Cari marchigiani, molti di voi avranno seguito le polemiche conseguenti l'elezione dei membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale delle Marche ed in particolare quelle che hanno accompagnato l'elezione a Consigliere Segretario di Fabrizio Grandinetti.

Che cosa è successo in Aula? Il candidato ufficiale della Casa delle Libertà non è stato eletto. Un paio di riflessioni sono d'obbligo. La II Repubblica è nata, tra l'altro, in contrapposizione all'odiata filosofia che aveva nome partitocrazia. In occasione del rinnovo dell'Ufficio, i Consiglieri regionali eletti dal popolo marchigiano hanno espresso liberamente il proprio voto bocciando il candidato ufficiale dei partiti di centro-destra. Apriti cielo: polemiche, richieste di dimissioni, personaggi poli-

tici perdono il controllo dei nervi e della favella.

Qualche giorno dopo un giornalista mi telefona e d'acchito mi dice:

Lei sarà il personaggio meno della settimana, la devo intervistare.

A questa perentoria affermazione rispondo pacatamente: *Lei mi conosce? Sa chi sono? Conosce la storia della mia vita? È al corrente di quali sono i miei pregi ed i miei difetti? È forse abituato a dare voti prima che il tema e che, nel caso, l'intervista, abbia avuto luogo? Chi è il mandante? A proposito, me lo saluti, risponderò simpaticamente come sempre faccio perché non conosco cattivi sentimenti. D'altro canto conosco "da una vita" le pressioni che esercitano le congreghe come le congreghe conoscono la mia refrattarietà e contrarietà ad esse.*

L'intervista si svolge correttamente ed alla fine il giornalista la riporterà fedelmente. Prima della fine del colloquio telefonico chiedo: *chi sarà il personaggio "più" che mi opporrete?*

L'intervistatore mi risponde: *una suora.*

Penso: hanno organizzato proprio tutto, non ho scampo!

Il mattino, come al solito, compro diversi quotidiani e su uno di questi leggo: *personaggio "più". Suor Cecilia. La chiamano: l'angelo delle vite spezzate...*

Poi: *da ragazzina facevo di tutto per assomigliare alla Lollo (Gina Lollobrigida). Avevo un fidanzatino e fumavo qualche sigaretta al mentolo...*

Molta gente mi ha chiamato, fermato, mandato e-mail dicendo quasi all'unisono: "Ottima intervista! Quello che non riusciamo a capire è l'intestazione: perché personaggio meno?"

Il perché? Lo lascio all'immaginario collettivo. La verità è che io da ragazzo non ho mai sognato di assomigliare a Clark Gable o a Gary Cooper, non ho avuto il fidanzatino (cosa del tutto plausibile) ma qualche fidanzatina l'avevo e fumavo tutte le sigarette tranne quelle al mentolo. Ho voluto un po' scherzare per dissipare polemiche e nervosismi poco giustificati.

Cara Suor Cecilia, ho scherzato, ma, mi creda, ho per lei una grandissima ammirazione. È veramente un personaggio unico. Qualcosa in comune l'abbiamo: non è la Lollo, non è Clark Gable, e non sono le sigarette al mentolo, ma è la Fede, un grande privilegio che il Signore ci ha voluto concedere e che ci dà quella serenità che solo l'Altissimo ci può trasmettere attraverso questo inestimabile Dono di cui ci ha fatto oggetto. Per questo ho opposto a tutte le polemiche di questi giorni quello che Suor Cecilia avrebbe opposto: un sorriso.

Fabrizio Grandinetti è nato a Macerata il 2 febbraio 1950 ed è residente a San Severino Marche dal 1951.

È coniugato ed ha due figli studenti universitari. È laureato in Sociologia.

Dal 1978 è dipendente della Banca Popolare di Ancona. Ha lavorato a Jesi, Porto Sant'Elpidio, Macerata, Monte San Giusto ed ha successivamente diretto le filiali di Matelica, San Severino e Tolentino. Ha avuto, inoltre, compiti di coordinamento di più filiali (Vicedirettore della Sede di Macerata). Oggi, è in aspettativa perché eletto Consigliere Regionale delle Marche. È iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari.

Dal 1997 è Commendatore al Merito della Repubblica Italiana. È stato l'unico premiato per due volte (1992 e 2000), rispettivamente nel settore credito ed in quello istituzionale, nella storia della "Mostra Attività Produttive". È stato Consigliere Comunale, in tre legislature, ed ha rivestito la carica di Vicesindaco ed Assessore al personale ed alle Attività Produttive del comune di San Severino Marche (nel 1994 è stato il più votato della sua città).

Dal 1995 è, ininterrottamente, componente l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale. È stato eletto per quattro volte consecutive rispettivamente: Consigliere Segretario, due volte Vice Presidente del Consiglio ed in ultimo, il quattro dicembre 2002, di nuovo Consigliere Segretario.

continua a pag. 4

Ricci

segue da pagina 2

la riscoperta del patrimonio storico-artistico, l'individuazione di percorsi che forniscano completezza all'offerta turistica sono tappe obbligate per la programmazione del futuro. Questo, in un contesto di multifunzionalità che permetta di sostenere adeguatamente più di un settore. Pensiamo ai vantaggi per le imprese agricole, che individuano il loro problema centrale nella bassa redditività, o per i centri dell'entroterra che le trasformazioni in atto nella società hanno spopolato, depauperato, pur non intaccando valori, tradizioni e capacità organizzativa.

Tre questioni prioritarie, dunque, su cui lavorare pur tenendo conto delle compatibilità economiche e finanziarie che si presenteranno. In tal senso il federalismo rappresenta un significativo punto di partenza, ma rischia di restare soltanto un termine astratto se il trasferimento delle competenze da parte dello Stato centrale sarà parcellizzato, incompleto, ancorato a logiche - politiche, burocratiche e temporali - che hanno ormai fatto il loro tempo.



Grandinetti

segue da pagina 4

Nella VI legislatura è stato Vice Presidente della Commissione Straordinaria per la Riforma dello Statuto della Regione Marche e, per un periodo, Presidente del Gruppo consiliare di Forza Italia.

Alle elezioni regionali del 1995 e del 2000 è stato il più votato di Forza Italia, nel collegio di Macerata. È stato uno dei primi ad aderire al Movimento nel maceratese e nelle Marche.

Fin dalla fondazione (inizio 2001) è membro del "Congresso delle Regioni", nuovo organismo composto da tre membri per regione e province autonome, che tiene le sue sessioni, periodicamente, presso la "Sala del Mappamondo" di Montecitorio. Nel 2002 è stato eletto Vice Presidente della II Commissione del Congresso "Riforma degli Statuti e questioni organizzative delle Assemblee".



Martoni

segue da pagina 5

armi sia illusoria, che si agisca per ristabilire l'ordine di Stato, per rovesciarlo o per difendere la popolazione. La durata media dei conflitti menzionati: più di venti anni. In altri termini, e contrariamente a quello che si pensa, se c'è urgenza, non è alla violenza che bisogna ricorrere. Le perdite umane, in certi casi (Afghanistan, Liberia) raggiungono il 7-8% della popolazione. A questa tabella bisogna aggiungere le vittime delle epidemie e delle carestie che questi conflitti hanno provocato e i milioni di rifugiati che hanno deciso di lasciare i loro paesi o le loro regioni. Inoltre, innumerevoli mine antiuomo restano oggi disseminate nei terreni di questi Paesi, esse uccidono o mutilano una persona ogni venti minuti; ci vorranno 11 secoli per neutralizzarle, pur ammettendo che le si scoprono tutte. È bene ricordare, infine, che la rivoluzione non violenta del Madagascar, nel 1991, ha rovesciato in meno di sei mesi Didier Ratsiraka, che era al potere da sedici anni. E che le Filippine, nel 1986, con una ribellione non violenta, in meno di un mese hanno messo fine alla dittatura di Marcos, quando invece, nello stesso paese, in sedici anni di lotta due movimenti di guerriglia avevano ottenuto come unico risultato un cumulo di 50 mila morti.

Quando si pone il problema della pace da raggiungere con la non violenza piuttosto che con il ricorso alle armi si sente affermare "nobile cosa la non violenza peccato che sia un'utopia!".

Davanti ai dati sopra menzionati sull'uso della guerra come risoluzione dei rapporti tra Stati o all'interno degli stessi ci sembra di potere affermare che, visti i risultati, la vera follia è la Guerra.

"La pace autentica si basa sulla giustizia e su relazioni internazionali di reciproco scambio equo, nel rispetto della dignità umana e della dignità culturale di ogni popolo. La Pace intesa come segno evidente di giustizia non nasce da sola e non scaturisce da trattati e da strette di mano tra capi di Stato. È invece il frutto di relazioni umane e politiche volte al riconoscimento dei reali bisogni dell'umanità e all'affermazione concreta dei diritti umani di ogni cittadino del mondo. Il raggiungimento di questo obiettivo non può che essere un percorso da progettare, sfidando le incertezze e confidando nelle capacità umane" (Elisa Degli Esposti).

Altresì, durante il percorso della storia dell'uomo, sono stati in molti ad affermare e a vivere la pace partendo dal presupposto della non violenza e della giustizia. In particolare ci sembra giusto ricordare Garrison, Tolstoj, Gandhi e Martin L. King. William Lloyd Garrison (1805-1879) che è stata la voce più importante del movimento americano per l'abolizione della schiavitù. Garrison, sostenitore della scelta non violenta, teorizzò e sviluppò una strategia di non-resistenza attraverso un'attività non collaborazione con le leggi ingiuste e le autorità illegittime che sostenevano il regime di segregazione razziale.

All'età di 50 anni, Leone Tolstoj (1828-1910) il grande romanziere, ha una profonda crisi spirituale, rifiuta la sua precedente narrativa e si dedica ad affrontare temi quali la non resistenza al male con la violenza, l'antimilitarismo, la pedagogia antiautoritaria, la teoria dell'arte popolare, la critica radicale a ogni sistema di potere, la condanna del lusso, del consumo, dello sfruttamento. Per Tolstoj la non resistenza e l'amore per i nemici costituiscono l'insegnamento evangelico intorno al quale si organizzano tutti gli altri; ma è anche il più disatteso e tradito. "Accettare le legge del reciproco servizio, senza accettare il comandamento della non resistenza, era lo stesso che costruire una volta, senza porre la pietra, là dove la volta viene a chiudersi" (La fine del secolo).

"Il prossimo compito della vita consiste nel sostituire la vita fondata sulla lotta e la violenza con una vita fondata sull'amore ed il ragionamento" (Diari).

I dati storici del rapporto fra Tolstoj e Gandhi sono conosciuti. Gandhi lesse "Il Regno di Dio è in voi", quando era in Sud Africa nel 1894. Scriverà più tardi: "a quel tempo credevo nella violenza, la lettura del libro mi guarì dallo scetticismo e fece di me un fermo seguace dell'ahimsa". Gandhi fece uno studio intenso dei libri di Tolstoj, e dopo avere letto "lettera ad un indù", gli scrisse quattro volte tra il 1909 ed il 1910. Nell'ultima lettera Tolstoj scrive: "La Vostra attività nel Transvaal, che mi pare ai confini della terra, è l'opera più centrale, più importante, fra tutte quelle che si svolgono attualmente nel mondo".

Una migliore comprensione della non violenza e una sua applicazione pratica sempre più efficace potranno nascere solo da una lettura congiunta di questi due suoi grandi interpreti, a cui non si può non aggiungere il contributo apportato da Martin L. King.

Nel proclamare il 2000 "Anno internazionale per la Cultura della Pace", e il 2001-2009 "Decennio Internazionale per una cultura di pace e nonviolenza per le bambine e i bambini del Mondo" l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha mostrato di essere in perfetto accordo con valore che l'UNESCO ha promosso e sostenuto sin dalla sua nascita. Alcuni dei vincitori del Premio Nobel per la Pace, assieme alle Nazioni Unite e all'UNESCO, hanno preparato il "Manifesto 2000 per una cultura di pace e nonviolenza", tra i primi firmatari: Adolfo Perez Esquivel, Michail Gorbaciov, Rigoberta Menchù, Shimon Peres, Desmond Tutu, Elie Wiesel, Carlos F. Ximenes Belo, Nelson Mandela, e il Dalai Lama.

Ecco il testo: L'anno 2000 deve essere un nuovo inizio per tutti noi. Insieme pos-

siamo trasformare la cultura della guerra e della violenza in una cultura di pace e di nonviolenza. A tale scopo è necessaria la partecipazione di ciascuno. Questo può dare ai giovani e alle future generazioni dei valori che possono ispirarli a dare forma ad un mondo di dignità ed armonia, un mondo di giustizia, solidarietà, libertà e prosperità. La cultura della pace rende possibili uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente e la realizzazione personale di ogni essere umano.

L'educazione alla pace non va intesa come garanzia del perpetuarsi di una situazione di comodo attraverso il mantenimento di una pace di facciata, che è "assenza di conflitti solo perché non è dato spazio al conflitto", ma si delinea come "addestrarsi a cercare insieme tutte le possibili soluzioni conflittuali". Ciò presuppone la capacità di sapere rispettare i diritti di tutti e dei più deboli in particolare perché più "esposti".

"Riconoscendo la nostra parte di responsabilità per il futuro dell'umanità, in particolare per i bambini di oggi e delle future generazioni, dobbiamo impegnarci nella vita quotidiana, in famiglia, sul lavoro, nella comunità, nelle nostre città e paesi, nella regione a:

- rispettare la vita e la dignità di ogni persona, senza discriminazioni o pregiudizi;
- praticare la nonviolenza attiva, rifiutando la violenza in tutte le sue forme: fisica, sessuale, psicologica, economica e sociale, in particolare nei confronti di chi è più deprivato e vulnerabile, come i bambini e gli adolescenti;
- mettere a disposizione parte del nostro tempo e risorse materiali, per porre fine all'esclusione, all'ingiustizia e all'oppressione politica ed economica;
- difendere la libertà d'espressione e la diversità culturale, scegliendo sempre il dialogo e l'ascolto piuttosto che il fanatismo, la diffamazione e il rifiuto degli altri;
- promuovere un comportamento responsabile da parte dei consumatori e delle pratiche di sviluppo che rispettino tutte le forme di vita e preservino l'equilibrio naturale del pianeta;
- contribuire allo sviluppo della nostra comunità, con la piena partecipazione delle donne e il rispetto per i principi della democrazia, con l'obiettivo di creare insieme nuove forme di solidarietà" (dal Manifesto per una cultura di Pace e nonviolenza).

All'iniziativa di una giornata regionale per la pace e lo sviluppo un progetto di solidarietà internazionale che coinvolga la comunità regionale, credo che debba promuoversi, progettare e finanziare, da parte della Regione Marche, un programma di educazione alla Pace in tutte le scuole regionali dalle elementari all'università. Inoltre nell'ambito della riforma universitaria, che tra le nuove classi di laurea ha previsto anche "Scienze sociali per lo sviluppo, la cooperazione e la pace", sarebbe auspicabile che almeno una delle quattro Università Marchigiane promuovesse tale corso di laurea ricevendone il plauso, la collaborazione e l'aiuto da parte della Regione Marche.

Agli operatori di Pace

In occasione della Giornata della pace, il Presidente del Consiglio regionale ha inviato una lettera ai missionari delle Marche, ai missionari marchigiani nel mondo e alle Associazioni di volontariato operanti nella Cooperazione internazionale. Di seguito il testo del messaggio:

Con legge regionale del 18 giugno 2002, la data del 10 dicembre di ogni anno (in cui ricorre l'anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo) è stata individuata come "giornata per la pace nelle Marche".

In tale significativa occasione mi rivolgo a Voi che operate in ogni parte del mondo, in missioni di diversa ispirazione e finalità, ma tutte rivolte a perseguire la difesa dei più deboli, la tutela pratica dei diritti umani fondamentali, la promozione della dignità umana.

A nome di tutto il Consiglio regionale delle Marche voglio esprimervi il plauso riconoscente per il vostro impegno generoso che consideriamo un'alta espressione di quello spirito umanitario fatto di solidarietà, di rispetto, di tolleranza ed accoglienza verso gli altri, che anima la comunità marchigiana.

La solidarietà e la cooperazione internazionale sono riconosciuti dalla nostra legge regionale come "strumenti essenziali per il raggiungimento della pace e dello sviluppo umano come diritti fondamentali dei popoli".

Abbiamo solennemente affermato che è nostro compito "contribuire alla salvaguardia della vita umana, al soddisfacimento dei bisogni primari, all'autosufficienza alimentare, all'eliminazione della povertà, alla lotta all'emarginazione sociale, alla promozione e alla difesa della democrazia e dei diritti civili e politici, alla valorizzazione delle risorse umane delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo e di quelli con economia in via di transizione".

A tutti Voi, che siete quotidianamente in prima linea nel perseguire queste finalità in tante parti del mondo, è dunque idealmente affidata la missione che la legge regionale ha definito.

La Regione dovrà definire programmi organici ed articolati di intervento. In particolare vorrei che ogni anno, in concomitanza con la data del 10 dicembre, il Consiglio regionale, in forme da definire, varasse un progetto di solidarietà internazionale da sostenere con il concorso di tutta la società marchigiana.

Vi chiedo pertanto di collaborare facendoci pervenire proposte e suggerimenti per progetti che possano rafforzare le azioni che Voi portate avanti.

Nell'occasione mi è gradito rivolgervi gli auguri di tutta la comunità marchigiana per il prossimo Natale e per il Nuovo anno.

Luigi Minardi

UNA LEGGE PER LA PACE

La legge regionale n. 9 del 18 giugno di quest'anno riguarda le attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

La Regione, al fine di promuovere la cultura di pace ed in conformità ai principi costituzionali ed alle dichiarazioni internazionali, riconosce nella solidarietà e cooperazione internazionale gli strumenti essenziali per il raggiungimento della pace e dello sviluppo umano come diritti fondamentali dei popoli.

Nel rispetto della vigente legislazione nazionale e comunitaria, nonché della competenza statale in materia di politica estera e di rapporti internazionali la Regione si impegna ad intraprendere iniziative per la salvaguardia della vita umana, il soddisfacimento dei bisogni primari, l'autosufficienza alimentare, l'eliminazione della povertà, la lotta all'emarginazione sociale.

Obiettivo della legge è la promozione e la difesa della democrazia e dei diritti civili e politici e la valorizzazione delle risorse umane delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo e di quelli con economia in via di transizione.

Gli interventi previsti dalla legge si esplicano con attività di collaborazione e partenariato e di cooperazione internazionale; attività per la promozione della culturale della pace e dei diritti umani; interventi di emergenza e di solidarietà internazionale.

Sul fronte dei diritti umani sono previsti seminari di studio e di formazione, produzione di materiali finalizzati a sensibilizzare la comunità regionale, ed in particolare il mondo giovanile, sui temi della pace, della solidarietà e della cooperazione internazionale, della promozione dei diritti umani; ricerche in tema di pace, cooperazione internazionale e diritti fondamentali degli uomini, delle donne e dei popoli e diffusione nelle scuole dei risultati; programmi di educazione sui temi della cultura di pace, della solidarietà e dello sviluppo equo e sostenibile, sul rispetto e la tutela delle identità culturali e la promozione dell'interculturalità, con particolare riguardo all'ambito scolastico e agli educatori in genere; iniziative volte a favorire e salvaguardare nell'ambito della comunità regionale, la tutela dei diritti umani e la pari dignità dei cittadini, indipendentemente dalle loro convinzioni culturali e religiose, anche mediante l'apertura, in concorso con gli enti locali, di apposite strutture per sostenere l'identità culturale nei principali momenti della vita della persona. La legge stabilisce inoltre che la data, del 10 dicembre di ogni anno in cui ricorre l'anniversario dell'approvazione della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" è individuata come "Giornata per la pace nelle Marche".

In tale giorno e nella data del 27 gennaio di ogni anno, in cui ricorre il "Giorno della memoria", il Consiglio



da: www.earthcharter.org

regionale realizza idonee iniziative volte a ricordare il significato delle ricorrenze in relazione alla promozione di una più diffusa sensibilità sui temi della pace, della solidarietà, del rifiuto della violenza, della lotta al razzismo ed ai totalitarismi.

Viene istituito il registro regionale delle associazioni operanti per la pace, i diritti umani, la cooperazione e la solidarietà internazionale. Possono essere iscritte le associazioni che:

non perseguono scopi di lucro; hanno una struttura a base democratica; prevedono, fra gli scopi sociali, in forma esclusiva o prevalente, iniziative culturali ed assistenziali nel campo dei diritti umani, della pace, della cooperazione e della solidarietà internazionale; svolgono attività da almeno tre anni nella regione.

La legge è finanziata con un importo di 336.213 euro per il 2002.

Minardi dalla prima pagina

Assemblee elettive a favore degli esecutivi. Ancor meno si è discusso sulle modalità di giungere a decisioni vincolanti per i cittadini. Il 2003 è l'ultimo anno utile per farlo dopodiché l'elaborazione e l'approvazione degli Statuti Regionali e della legge elettorale giungerebbero fuori tempo massimo. Il tempo non ce n'è tantissimo, ma c'è quello che basta.

La riorganizzazione del sistema della rappresentanza e del modo di prendere decisioni sono questioni strategiche. Su questi temi siamo consapevoli che per intraprendere la strada dell'innovazione non si può fare a meno né dell'esperienza concreta dei consiglieri né della conoscenza teorica.

Presidente della Regione, Consiglio, partiti, autonomie territoriali, autonomie funzionali, associazionismo economico e sociale sono tutti soggetti del sistema della rappresentanza. Non tutti godono di un perfetto stato di forma. Ognuno è portatore di una personalità diversa, di una funzione particolare. Va dunque prevista una collocazione dei vari soggetti in punti precisi del processo decisionale al fine di evitare invasioni di campo.

Se non metteremo più attenzione a questo tema, lo svuotamento del Consiglio si accentuerà come pure l'azione dispersiva, confusa e sovrapposta dei vari soggetti e finiremo per accrescere la crisi della democrazia rappresentativa in corso.

I temi in discussione non sono solo marchigiani. Essi segnano il punto in cui sono giunte le riforme istituzionali degli anni '90. Guardando un po' quel che succede in tutta Italia, il modello fin qui realizzato oscilla tra il decisionismo spinto ed il rischio di paralisi. Dunque è ancora instabile. Indipendentemente dalle posizioni che Consiglieri e Gruppi matureranno rispetto all'elezione diretta, serve ormai che tutti riconoscano di essere ancora dentro alla necessità di progettare un nuovo modo di prendere decisioni. In questa fase finale del lavoro di scrittura dello Statuto è dunque assolutamente necessario favorire il confronto più ampio con gruppi e Consigli di altre Regioni italiane, in particolare di quelle appartenenti allo stesso sistema socio-economico.

Il ruolo che il Consiglio avrà in futuro nel sistema della rappresentanza e nel processo decisionale sarà il frutto delle nostre scelte di oggi, quello che la nostra creatività ed intelligenza di legislatori sapranno individuare e determinare. Esso può diventare il luogo in cui far convergere tutti i componenti del sistema oppure lo spazio svuotato dalle pretese di tutti i soggetti della rappresentanza di dotarsi del proprio autonomo parlamentino.

Sta a noi lavorare per fare sistema, per costruire l'alleanza delle autonomie e per non farci logorare da un sindacalismo istituzionale che porta ognuno a rivendicare di più per sé, mettendo a rischio la funzionalità dell'intero sistema.

Il Consiglio può assumere un ruolo importante se saprà costruire "condivisione", elaborare un progetto ed una visione accomunante delle Marche. È una questione di contenuti e di metodo. È possibile raggiungere l'obiettivo organizzando i percorsi dell'intelligenza e delle idee, alzando la sfida, chiamando tutte le parti a far sentire il proprio punto di vista, in cambio dell'assunzione di concrete responsabilità.

Per essere all'altezza del nuovo compito e per svolgere bene le nuove funzioni trasferite, noi dobbiamo procedere alla riorganizzazione del Consiglio (la legge è già in Commissione), valorizzare le competenze interne e mobilitare quelle esterne necessarie, favorire la crescita professionale del personale attraverso la formazione continua, operare per avere una nuova sede e delle strutture adeguate a mettere tutti i consiglieri nella condizione di lavorare meglio, aprirci con coraggio al confronto.

C'è poi la necessità che il Consiglio in questa fase finale di redazione dello Statuto intensifichi il rapporto con la società marchigiana.

C'è una forte e crescente necessità di Regione. Il sito del Consiglio in un anno ha registrato 4 milioni di contatti di cui il 34% sulle normative regionali; il 31% sulle attività consiliari; l'11% di informazione sugli eventi; il 24% sul funzionamento degli organi istituzionali, con 1,3 milioni di pagine scaricate. Quest'esperienza senz'altro positiva va dunque ampliata ed estesa con altri strumenti capaci di intensificare il rapporto con i cittadini.

Numerose sono state le iniziative sviluppate fin qui dal Consiglio in tutta la Regione. La classe dirigente diffusa nel territorio ha partecipato ad incontri preparatori ad Ascoli, Macerata, Ancona, Pesaro, San Benedetto del Tronto e Fano. Il sistema della rappresentanza economica e sociale più volte è stato chiamato ad esporre la propria idea. Abbadia di Fiastra ed un Consiglio regionale aperto sono state le tappe più importanti. Oggi, conosciamo bene qual è il suo punto di vista ripreso anche nelle pubblicazioni del Consiglio.

Il lavoro di sensibilizzazione fin qui svolto ha dato buoni risultati. C'è nella società marchigiana un'aspettativa interessante, unita ad una forte richiesta di conoscere lo stato dell'arte. I lavori della commissione statuto, sono a disposizione di tutti nel sito del Consiglio, ma per soddisfare il desiderio di partecipazione, la Conferenza dei Presidenti potrebbe programmare, nel mese di gennaio, 4 Consigli regionali aperti alle Conferenze provinciali delle autonomie, in tutte le città capoluogo di Provincia per fare il punto sui lavori fin qui svolti dalla Commissione Statuto. Potrebbe rappresentare un importante passaggio prima dello sforzo finale.

Numerosi sono stati pure gli incontri programmati nelle scuole per discutere di questo importante lavoro di costruzione della nuova Regione. Diverse scuole con i loro studenti, i loro insegnanti e dirigenti hanno partecipato a varie Conferenze organizzate all'interno degli istituti in tutte le Province. Attività successivamente culminate con un Consiglio regionale aperto. Tutte le scuole marchigiane sono state invitate a mettere nei propri programmi formativi, dell'anno scolastico in corso, nuove iniziative. Stanno giungendo le adesioni.

6 Credo che il Consiglio regionale debba programmare anche iniziative volte a valorizzare gli elementi comuni della tradizione delle nostre città e le nostre figure eccellenti presenti in tutti i mondi vitali, dall'arte alla scienza, alla tecnica.

Come pure è importante favorire il recupero della storia del '900 della nostra Regione.

Ci aspetta con le scuole un lavoro interessante. In un momento in cui l'uso del cyberspazio rischia di far perdere ai giovani le radici e la società contemporanea di privarli del tempo, rendendoli senza passato e senza futuro, è importante lavorare per recuperare i percorsi e le risorse delle proprie comunità locali. A maggior ragione, oggi che la scuola si regionalizza, mettere in campo, di concerto con l'Assessorato regionale ed il mondo scolastico, azioni capaci di produrre un ancoraggio è opera assai stimolante. È possibile così promuovere l'immagine della Regione ed avvicinare i giovani e le istituzioni.

C'è inoltre da lavorare sulle relazioni lunghe e sulla collocazione delle Marche nel mondo, in modo da sviluppare la sua vocazione e rafforzare la sua identità rispetto agli altri.

Innanzitutto rispetto all'Europa. L'identità europea rappresenta un anello debole che inevitabilmente si rafforzerà in futuro. In tal senso è utile che il Consiglio programmi con altre istituzioni iniziative in grado di trasmettere alla società marchigiana l'importanza della fase costituente e della partecipazione ad essa.

Come pure è importante far diventare il 10 dicembre, che la legge regionale ha riconosciuto come giornata della pace, un appuntamento in cui ogni anno il Consiglio regionale, in forme da definire, individua un progetto di solidarietà internazionale da sostenere con il concorso di tutta la società marchigiana. Quest'anno siamo in ritardo per la coincidenza con il passaggio di metà legislatura, ma in tempo utile per dare avvio al lavoro.

Questa opera di sensibilizzazione dei marchigiani nei confronti del Consiglio va continuata, programmata e resa organica, in modo da abituare le varie componenti della società a porsi in un'ottica non più solo cittadina o per lo più anconetana, ascolana, maceratese e pesarese, ma sempre più marchigiana.



LE NUOVE REGIONI: UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

La Presidente della Commissione Statuto Silvana Amati e il Vicepresidente del Consiglio Fabrizio Grandinetti illustrano agli insegnanti di San Severino il progetto di riforma delle Regioni

Il 22 novembre 2002, nella sala degli stemmi del Palazzo Municipale di San Severino Marche, si è tenuto l'incontro pubblico organizzato dal Circolo Didattico "A. Luzio", con il patrocinio del Consiglio regionale delle Marche. Il tema dell'incontro è stato: "Le nuove Regioni: un'occasione da non perdere".

Hanno salutato il folto pubblico la Dirigente scolastica, dott.ssa Rita Traversi, il Sindaco, Ing. Fabio Eusebi e l'Assessore provinciale Cesare Martini.

Relatori d'eccellenza sono stati il dott. Fabrizio Grandinetti, Vicepresidente del Consiglio della Regione Marche, che ha sottolineato l'importanza di giungere in tempi brevi a stilare uno Statuto che dovrà essere approvato in doppia lettura dal Consiglio regionale delle Marche e la dott.ssa Silvana Amati, Presidente della Commissione Statuto della Regione Marche che ha affermato: "la 'Costituzione' della nostra Regione deve essere approvata, nella completezza del suo iter, entro la fine della VII legislatura". Tutte le autorità cittadine, i presidi presenti, i docenti di scuola materna, elementare e delle scuole superiori, si sono complimentati per la qualità dell'incontro, per gli autorevoli interventi, per la chiarezza ed i contenuti delle relazioni, ma anche per il clima positivo e costruttivo che si è instaurato tra l'Ente locale, la Provincia, la Regione ed il mondo della scuola. Il pubblico ha molto gradito il modo di esporre di Silvana Amati e di Fabrizio Grandinetti, applauditi calorosamente.

La Dirigente scolastica
Dott.ssa Cav. Rita Traversi

VERSO LA COSTITUZIONE EUROPEA

*Il testo del progetto preliminare di trattato costituzionale
redatto dal Presidium della Convenzione Europea*

PARTE PRIMA: ARCHITETTURA COSTITUZIONALE

Preambolo

TITOLO I DEFINIZIONE E OBIETTIVI DELL'UNIONE

Articolo 1

- Decisione di istituire [un'entità denominata: Comunità europea, Unione europea, Stati Uniti d'Europa, Europa unita].
- Un'Unione di Stati europei che, mantenendo la loro identità nazionale, coordinano strettamente le loro politiche a livello europeo e gestiscono, sul modello federale, talune competenze comuni.
- Riconoscimento del pluralismo dell'Unione.
- Un'Unione aperta a tutti gli Stati europei che condividono gli stessi valori e si impegnano a promuoverli congiuntamente.

Articolo 2

Elenca i valori dell'Unione: dignità umana, diritti fondamentali, democrazia, stato di diritto, tolleranza, rispetto degli obblighi e del diritto internazionale.

Articolo 3

Obiettivi dell'Unione.

Questo articolo stabilisce gli obiettivi generali, quali:

- salvaguardia dei valori comuni, degli interessi e dell'indipendenza dell'Unione;
- promozione della coesione economica e sociale;
- rafforzamento del mercato interno e dell'Unione economica e monetaria;
- promozione di un elevato livello di occupazione e di protezione sociale;
- elevato livello di protezione dell'ambiente;
- promozione del progresso tecnologico e scientifico;
- creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia;
- sviluppo di una politica estera e di sicurezza comune e di una politica di difesa al fine di tutelare e promuovere i valori dell'Unione nel resto del mondo.

Questi obiettivi sono perseguiti secondo modalità che tengono conto del fatto che le competenze possono essere attribuite in tutto o in parte all'Unione o esercitate congiuntamente dagli Stati membri.

Articolo 4

Riconoscimento esplicito della personalità giuridica [alla Comunità/all'Unione europea, agli Stati Uniti d'Europa, all'Europa unita.]

TITOLO II CITTADINANZA DELL'UNIONE E DIRITTI FONDAMENTALI

Articolo 5

Istituisce e definisce la cittadinanza dell'Unione: chiunque sia cittadino di uno Stato membro è cittadino dell'Unione. Ha la doppia cittadinanza, quella nazionale e quella europea, e si avvale liberamente dell'una o dell'altra, a sua scelta, con i diritti e i doveri inerenti a ciascuna di esse.

L'articolo enumera i diritti inerenti alla cittadinanza europea (circolazione, soggiorno, voto ed eleggibilità

alle elezioni comunali e alle elezioni del Parlamento europeo, protezione diplomatica nei paesi terzi, diritto di petizione, diritto di scrivere alle istituzioni europee e riceverne una risposta nella propria lingua).

Stabilisce il principio della non discriminazione dei cittadini dell'Unione in base alla nazionalità.

Articolo 6

Sarà redatto in funzione dei lavori del Gruppo "Carta".

Potrà ispirarsi all'articolo 6 del trattato sull'Unione europea.

Potrebbe

- fare riferimento alla Carta;
- oppure sancire il principio dell'integrazione della Carta e far figurare i relativi articoli in un'altra parte del trattato o in un protocollo apposito, allegato alla Costituzione;
- oppure integrare tutti gli articoli della Carta.

TITOLO III COMPETENZE E AZIONI DELL'UNIONE

Articolo 7

Enuncia i principi dell'azione dell'Unione: essa si esercita conformemente alle disposizioni del trattato, nei limiti delle competenze conferite dal trattato e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Articolo 8

Stabilisce il rispetto del principio secondo cui le competenze che non sono conferite dalla Costituzione all'Unione restano di competenza degli Stati membri.

Stabilisce il primato del diritto dell'Unione, nell'esercizio delle competenze che le sono state attribuite.

Dovrebbe fissare le regole per il controllo effettivo della sussidiarietà e della proporzionalità. Dovrebbe essere menzionato il ruolo dei Parlamenti nazionali al riguardo.

Fissa le regole che stabiliscono l'adattabilità del sistema (articolo 308).

Stabilisce l'obbligo di cooperazione leale degli Stati membri nei confronti dell'Unione e il principio secondo cui questi ultimi danno attuazione agli atti delle istituzioni.

Articolo 9

Elenca le categorie di competenze dell'Unione.

Articolo 10

Indica i settori di competenza esclusiva dell'Unione.

Articolo 11

Menziona i settori di competenza condivisa tra Unione e Stati membri. Sancisce il principio secondo cui, laddove l'Unione agisce in questi settori, gli Stati membri possono agire solo entro i limiti stabiliti dalla legislazione dell'Unione.

Articolo 12

La disposizione precisa i settori in cui l'Unione appoggia o coordina l'azione degli Stati membri, senza avere competenza a legiferare.

Articolo 13

In taluni settori gli Stati membri definiscono e attuano, nell'ambito dell'Unione, una politica comune in base a modalità specifiche. Questo articolo dovrebbe precisare i settori in questione.





TITOLO IV LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE

Articolo 14

Questo articolo:

- stabilisce che l'Unione dispone di un quadro istituzionale unico;
- stabilisce che detto quadro assicura la coerenza e la continuità delle politiche e delle azioni svolte per il perseguimento degli obiettivi dell'Unione, vale a dire sia delle azioni svolte nei settori per i quali le competenze sono attribuite in tutto o in parte all'Unione, che nei settori per i quali le competenze spettano agli Stati membri e sono da essi esercitate congiuntamente;
- elenca le istituzioni dell'Unione;
- sancisce il principio secondo cui ciascuna istituzione agisce entro i limiti delle attribuzioni conferitele dal presente trattato, conformemente alle procedure, secondo le condizioni e ai fini ivi previsti in ciascun settore.
- prevede l'obbligo, per le istituzioni europee, di assicurare e di promuovere un'amministrazione aperta, efficace e semplice;
- stabilisce il principio della cooperazione leale nelle relazioni tra le istituzioni.

Articolo 15

Definisce il Consiglio europeo, la sua composizione e i suoi compiti.

Articolo 15 bis

Dopo che la Convenzione ne avrà discusso, questo articolo potrebbe stabilire la durata del mandato e le modalità di designazione della Presidenza del Consiglio europeo, il suo ruolo e le sue responsabilità.

Articolo 16

Stabilisce la composizione del Parlamento europeo, i cui membri sono eletti a suffragio universale diretto.

Esso elenca le attribuzioni del Parlamento europeo e prevede la possibilità, per quest'ultimo, di presentare una mozione di censura sulla gestione della Commissione, così come la procedura e le conseguenze di una tale mozione.

Articolo 17

Elenca la composizione e le attribuzioni del Consiglio e dovrebbe far riferimento alle formazioni del Consiglio.

Articolo 17 bis

Questa disposizione dovrebbe stabilire la regola per la designazione della Presidenza del Consiglio, il suo ruolo, le sue responsabilità e la durata del suo mandato.

Articolo 18

Dovrebbe contenere le disposizioni relative alla composizione e alle attribuzioni della Commissione (compreso il monopolio d'iniziativa). In funzione dei futuri lavori della Convenzione, questo articolo dovrebbe prevedere un collegio ristretto o una Commissione più numerosa, precisandone le regole di deliberazione.

Articolo 18bis

Dovrebbe stabilire il ruolo e le modalità di designazione della Presidenza della Commissione.

Articolo 19

Dovrebbe menzionare la possibilità di istituire il Congresso dei popoli d'Europa, determinarne la composizione, la procedura per la nomina dei suoi membri e definirne le attribuzioni. (Sarebbe formulato in funzione dei lavori della Convenzione).

Articolo 20

Stabilisce la composizione e le attribuzioni della Corte di Giustizia, compreso il Tribunale di primo grado e i principali mezzi di ricorso dinanzi alla Corte e al Tribunale.

Articolo 21

Definisce la composizione e le attribuzioni della Corte dei Conti e il relativo mandato.



Articolo 22

Definisce la composizione e i compiti della Banca centrale europea, come pure la composizione del suo Consiglio direttivo e del suo comitato esecutivo.

Articolo 23

Questa disposizione dovrebbe prevedere che il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sono assistiti da un Comitato economico e sociale e da un Comitato delle regioni, organi che esercitano funzioni consultive.

TITOLO V ATTUAZIONE DELLE AZIONI DELL'UNIONE

Articolo 24

Elenca i diversi strumenti di cui dispongono le istituzioni dell'Unione per l'esercizio delle loro competenze.

Articolo 25

Chiara descrizione della procedura legislativa dell'Unione: procedure di adozione delle leggi, delle leggi quadro, ecc.

Articolo 26

Chiara descrizione delle procedure di adozione delle decisioni ecc.

Articolo 27

Descrizione delle procedure di attuazione da parte dell'Unione degli atti di cui all'articolo 24 e degli strumenti di monitoraggio della loro esecuzione.

Articolo 28

Descrizione delle procedure di attuazione da parte dell'Unione delle azioni di sostegno (compresi i programmi), così come degli strumenti di monitoraggio della loro esecuzione.

Articolo 29

Dovrebbe descrivere le procedure applicabili nel settore della politica estera e di sicurezza comune.

Articolo 30

Dovrebbe descrivere le procedure applicabili nel settore della politica di difesa comune.

Articolo 31

Dovrebbe descrivere le procedure applicabili alla politica in materia di polizia e giustizia nel settore penale.

Articolo 32

Questa disposizione dovrebbe stabilire:

- le condizioni per l'instaurazione di una cooperazione rafforzata nel quadro del trattato;
- se del caso, i settori del trattato esclusi dalla cooperazione rafforzata;
- il principio dell'applicazione delle disposizioni pertinenti del trattato per l'adozione degli atti necessari all'attuazione della cooperazione rafforzata;
- gli obblighi degli Stati partecipanti e non ad una cooperazione rafforzata.

TITOLO VI LA VITA DEMOCRATICA DELL'UNIONE

Articolo 33

Stabilisce il principio secondo cui i cittadini dell'Unione sono uguali davanti alle istituzioni della stessa.

Articolo 34

Sancisce il principio della democrazia partecipativa. Le istituzioni assicurano un elevato grado di trasparenza che consenta alle diverse forme associative dei cittadini di partecipare alla vita dell'Unione.

Le foto della Convenzione Europea che illustrano queste pagine sono tratte dal sito ufficiale dell'Unione Europea

Articolo 35

Fa riferimento ad un protocollo contenente le disposizioni che assicurano le elezioni del Parlamento europeo secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri.

Articolo 36

Stabilisce le regole della pubblicità delle deliberazioni legislative del Parlamento europeo e del Consiglio, nella sua forma legislativa.

Articolo 37

Stabilirebbe le regole di voto applicabili alle deliberazioni delle istituzioni dell'Unione, compresa la definizione delle maggioranze qualificate, l'attuazione della possibilità dell'astensione costruttiva e le relative conseguenze.

**TITOLO VII
FINANZE DELL'UNIONE**

Articolo 38

Stabilisce che il bilancio dell'Unione è integralmente finanziato da risorse proprie e definisce la procedura da seguire per la fissazione del sistema delle risorse proprie.

Articolo 39

Questa disposizione dovrebbe contemplare il principio del pareggio di bilancio nonché le disposizioni concernenti la disciplina di bilancio.

Articolo 40

Questo articolo dovrebbe:
- specificare che tutte le entrate e le spese dell'Unione devono essere oggetto di previsioni per ciascun esercizio finanziario ed essere iscritte nel bilancio
- descrivere la procedura di adozione del bilancio.

**TITOLO VIII
L'AZIONE
DELL'UNIONE
NEL MONDO**

Articolo 41

Questa disposizione dovrebbe stabilire chi rappresenta l'Unione nelle relazioni internazionali, tenendo conto delle competenze già esercitate a titolo della Comunità.

In funzione dei lavori della Convenzione il presente articolo dovrebbe definire il ruolo e il rango che competerà in futuro all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune.

**TITOLO IX
L'UNIONE
E L'AMBIENTE
CIRCOSTANTE**

Articolo 42

Potrebbe contenere disposizioni che definiscono una relazione privilegiata tra l'Unione e Stati vicini, qualora si decidesse di istituire una siffatta relazione.

**TITOLO X
L'APPARTENENZA ALL'UNIONE**

Articolo 43

Stabilisce il principio in base a cui l'Unione è aperta a tutti gli Stati d'Europa che condividono i suoi valori e intendono perseguirli congiuntamente, rispettano rigorosamente i diritti fondamentali e accettano le norme che disciplinano il funzionamento dell'Unione.

Articolo 44

Stabilisce la procedura di adesione di nuovi Stati membri all'Unione europea.

Articolo 45

Stabilisce la procedura per la sospensione dei diritti di appartenenza all'Unione qualora si constati una violazione dei principi e dei valori dell'Unione da parte di uno Stato membro.

Articolo 46

In questo articolo verrebbe menzionata la possibilità di istituire una procedura di ritiro volontario dall'Unione per decisione di uno Stato membro e le relative ripercussioni istituzionali.

**PARTE SECONDA
LE POLITICHE
E L'ATTUAZIONE
DELLE AZIONI
DELL'UNIONE**

Questa parte dovrebbe contenere le basi giuridiche; essa dovrebbe precisare, in relazione a ciascun settore, il tipo di competenze (Titolo III) come pure gli atti e le procedure (Titolo V) applicabili conformemente alle decisioni che saranno prese relativamente alla parte prima. Per assicurare la concordanza tra la parte prima e la parte seconda del Trattato saranno necessari emendamenti tecnici.

**PARTE TERZA
DISPOSIZIONI
GENERALI E FINALI**

Ultimo Titolo: Articolo x

Abrogazione dei Trattati precedenti; continuità giuridica rispetto alla Comunità europea e all'Unione europea.

Articolo 1+1

Campo di applicazione del Trattato.

Articolo x +2

Protocolli: i Protocolli allegati al Trattato ne sono parte integrante.

Articolo x+3

Procedura di revisione del Trattato costituzionale

Articolo x +4

Adozione, ratifica ed entrata in vigore del Trattato costituzionale.

Articolo x +5

Durata: il Trattato è concluso per una durata illimitata

Articolo x +6

Lingue: in cui il Trattato è redatto e facenti fede.

Le Regioni e la Costituzione Europea

Dalla Dichiarazione di Bruxelles, approvata il 29 ottobre 2002 dalla Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali d'Europa

I Presidenti delle regioni a potere legislativo



DICHIARANO

- La necessità di riconoscere le identità storiche, politico-istituzionali, territoriali e culturali delle Regioni e degli enti locali nel Trattato costituzionale come fondamento dell'Unione europea;
- Che è indispensabile che i lavori finali della Convenzione sanciscano un'esplicita garanzia di mantenimento e protezione delle condizioni speciali di autonomia riconosciute in questo momento da alcuni Paesi membri a tutela delle autonomie regionali storiche, delle minoranze nazionali e dei particolarismi geografici e culturali che costituiscono la parte integrante del patrimonio di libertà e della tradizione di autogoverno ai quali s'ispira l'Unione europea;
- La necessità di garantire una chiara ripartizione delle competenze sulla base del principio di sussidiarietà nella quale le competenze dell'Unione siano stabilite e limitate in modo preciso; una tale ripartizione delle competenze, che assicura la libertà delle regioni per l'autonomo svolgimento dei loro compiti, è una delle premesse essenziali per migliorare l'accettazione dell'Unione da parte dei suoi cittadini;
- Che un'Unione allargata resterà capace di agire solamente se si concentrerà sulle sfide di dimensione veramente europea;
- L'importanza di garantire il rispetto del principio di sussidiarietà e della divisione delle competenze attraverso un controllo politico ex-ante che coinvolga anche i parlamenti regionali;
- La necessità di garantire il diritto delle Regioni con capacità legislativa di ricorrere alla Corte di Giustizia;
- L'importanza della partecipazione dei Parlamenti regionali alla cooperazione interparlamentare con il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, con particolare riguardo alla COSAC, e ad un futuro Congresso dei parlamenti, nonché alla cooperazione diretta fra parlamenti regionali e Parlamento europeo;
- La necessità di rivalutare il ruolo del Comitato delle Regioni, anche attraverso una migliore partecipazione dei Parlamenti regionali, riconoscendo lo stesso Comitato più autonomo e incisivo, nell'ambito delle Istituzioni europee;
- La propria disponibilità a partecipare e contribuire nel processo di creazione di un sistema regionale aperto e democratico nei Paesi in via di adesione, con particolare riferimento al recepimento legislativo e all'attuazione delle politiche comuni.

STATO-REGIONI: AUMENTANO I CONFLITTI?

Con la riforma del Titolo V della Costituzione e la eliminazione del controllo preventivo di legittimità si moltiplicano i ricorsi alla Corte Costituzionale. Apriamo il dibattito su questo tema

CONTROVERSIE RELATIVE ALLA LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE DELLE LEGGI E DEGLI ATTI, AVENTI FORZA DI LEGGE, DELLO STATO E DELLE REGIONI DOPO LA LEGGE COSTITUZIONALE 18 OTTOBRE 2001, N. 3 DI MODIFICA AL TITOLO V, PARTE SECONDA, DELLA COSTITUZIONE

1. Questioni di legittimità costituzionale di leggi della Regione Marche promosse dal Governo della Repubblica dinanzi alla Corte Costituzionale (art. 127, comma primo, Cost.)

La legge costituzionale n.3/2001, ha eliminato il c.d. controllo preventivo di legittimità che veniva esplicato sulle leggi regionali dal Commissario del Governo conseguente all'abrogazione dell'art. 124 della Cost.

A presidio del corretto modo di esercitare l'autonomia normativa da parte dello Stato e delle Regioni, l'ordinamento costituzionale ha mantenuto il c.d. controllo successivo di legittimità, cioè, la possibilità di adire la Corte costituzionale mediante giudizio di legittimità costituzionale, da esperire nei modi e nei termini di cui al nuovo testo dell'art. 127 Cost.

Con l'entrata in vigore della citata legge di riforma costituzionale si è assistito, pertanto, ad un notevole incremento del contenzioso innanzi alla Consulta.

Numerose sono, infatti, state le disposizioni regionali e statali impugnate in via principale. Si tratta di un fenomeno in parte fisiologico, legato cioè alla fase di prima attuazione di un'importante riforma costituzionale, qual'è quella introdotta con la citata legge costituzionale n. 3/2001, che ha interamente ridisegnato l'assetto delle competenze Stato - Regioni - Autonomie locali, senza però dettare norme transitorie per disciplinare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

Il contenzioso potrebbe avere una certa riduzione in caso di approvazione del disegno di legge La Loggia, attualmente in discussione al Senato, che detta disposizioni "attuative" della riforma costituzionale e chiarisce alcuni dubbi interpretativi, soprattutto in relazione alla potestà legislativa concorrente.

Per quanto in particolare attiene alla nostra Regione sono state impugnate in via principale otto leggi ordinarie. Tuttavia solo su un'impugnativa si è pronunciata la Consulta.

Si tratta della legge regionale 13 novembre 2001, n. 26 recante "Sospensione della terapia elettroconvulsivante, della lobotomia prefrontale e transorbitale e altri simili interventi di psico-chirurgia", dichiarata incostituzionale con sentenza n. 282/2002, per violazione dei principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale nella materia "Tutela della salute".

A giudizio della Corte, infatti, la regola di fondo in questo settore sarebbe costituita dall'autonomia e dalla responsabilità del medico che, sempre con il consenso del paziente, opera scelte professionali basandosi sullo stato delle conoscenze a sua disposizione.

Ciò non comporta, a parere della Consulta, che al legislatore sia preclusa ogni possibilità di intervenire in materia; tuttavia un intervento in merito alle scelte terapeutiche non può essere basato sulla discrezionalità politica come effettuato con la legge regionale in questione.

Pendono, invece, innanzi alla Corte i giudizi di legittimità costituzionale relativi alle restanti leggi regionali impugnate.

Più precisamente, per quanto riguarda le leggi regionali approvate nel 2001, è stata sollevata la questione di costituzionalità in relazione alla legge regionale 13 novembre 2001, n. 25 concernente "Disciplina regionale in materia di impianti fissi di radio comunicazione" e alla legge regionale 11 dicembre 2001, n. 32 recante "Sistema regionale della protezione civile".

Delle leggi approvate nel 2002 è stata, per prima impugnata la legge regionale 18 giugno 2002, n. 9 concernente "Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale" nell'articolo 5, comma 3. Il comma in questione comprende nelle attività regionali di cooperazione internazionale azioni che riguardano la realizzazione di progetti e di interventi delle organizzazioni non governative in Paesi in via di sviluppo ed in quelli con economia in via di transizione. Detta norma contrasterebbe, secondo il

Governo, con la legge quadro n. 49/1987, che consente il sostegno alla realizzazione e non la realizzazione di progetti di intervento ad opera di organizzazioni non governative. La norma sarebbe, inoltre, invasiva della materia "politica estera" di competenza esclusiva statale.

Si segnala, poi, l'impugnazione della legge regionale 21 luglio 2002, n. 10 "Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso" incostituzionale, secondo il Governo, perché in varie disposizioni consentirebbe di introdurre norme più restrittive (o meglio di maggior salvaguardia dell'ambiente) rispetto a quelle previste dalla legislazione statale.

Va sul punto, tuttavia, precisato che la Corte costituzionale in una recente sentenza ha chiarito che l'ambiente rappresenta una "non materia", nel senso che spetta allo Stato la definizione degli standard minimi relativi alla sua tutela, mentre è consentito alle Regioni di dettare una disciplina di maggior salvaguardia.

Sempre in quanto invasiva della competenza esclusiva statale è stata impugnata la legge regionale 24 luglio 2002, n. 11 "Sistema integrato per le politiche di sicurezza e di educazione alla legalità" che, fatta eccezione per l'articolo 6, interverrebbe nelle materie "ordine pubblico e sicurezza" nonché "ordinamento penale".

La legge regionale 24 luglio 2002, n. 12 "Norme sulla detenzione e commercio degli animali esotici" è stata invece ritenuta invasiva, a parere dello Stato ricorrente, della sfera di competenza esclusiva statale per le materie "tutela dell'ambiente e dell'ecosistema" e "profilassi internazionale" nonché illegittima per violazione dei principi fondamentali relativi alla "tutela della salute".

È stata, infine, impugnata la legge regionale 29 luglio 2002, n. 15 "Razionalizzazione e ammodernamento della rete di distribuzione di carburanti per uso di autotrazione" nella parte in cui detta la disciplina dei poteri sostitutivi regionali in caso di inerzia comunale in ordine all'esercizio delle funzioni conferite dalla legge medesima a detti Enti. La competenza in materia sarebbe attribuita allo Stato ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, secondo quanto sostenuto nel ricorso con cui è stata sollevata la questione di costituzionalità.

2. Questioni di legittimità costituzionale di leggi e atti aventi valore di legge statali o regionali, promosse dalla Regione Marche innanzi alla Corte Costituzionale (art. 127, comma secondo, Cost.)

Per quanto concerne l'impugnazione di leggi statali la Regione Marche ha sino ad oggi presentato quattro ricorsi in via principale.

La Regione Marche ha impugnato alcune parti della legge 21 dicembre 2001, n. 443 concernente "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive" per violazione degli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione.

La Regione ha eccepito che lo Stato ha esorbitato dalla potestà legislativa e regolamentare al medesimo attribuita dalla recente riforma costituzionale.

Inoltre lo Stato nel riservarsi a se stesso le funzioni amministrative in oggetto ha violato i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza previsti dall'articolo 118.

La Regione sostiene, inoltre, che il rispetto delle attribuzioni regionali avrebbe, comunque, richiesto il riconoscimento a favore delle Regioni di un ruolo non di mera consultazione ma di "codecisione" nel procedimento decisionale di individuazione delle opere strategiche da realizzare.

La Regione eccepisce, altresì, che la disciplina dei lavori pubblici e degli appalti rientra nella competenza legislativa residuale delle Regioni, con conseguente esclusione di qualunque titolo di legittimazione per interventi normativi statali sia a carattere legislativo che regolamentare.

La legge di delega, come sopra impugnata, è stata, in primo luogo, attuata con l'emanazione del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190 contenente una serie di disposizioni dirette a disciplinare le procedure per la progettazione, l'approvazione e la realizzazione delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale.

Anche tale decreto è stato impugnato dalla Regione Marche. Infatti, se nella realizzazione delle grandi opere è ammissibile che vi sia un interesse dello Stato a garantire

il conseguimento del risultato finale complessivo, ciò che è costituzionalmente inammissibile è la limitazione dell'autonomia regionale sulle modalità e gli strumenti per la realizzazione in concreto degli obiettivi da perseguire.

La Regione ha impugnato anche il decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198 contenente "Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione di infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese".

Tale materia rientra nella legislazione concorrente e non in quella esclusiva dello Stato ed inoltre alcune norme ledono la potestà regolamentare riconosciuta alle Regioni. La Regione ha, inoltre, impugnato innanzi alla Corte Costituzionale alcuni articoli della legge 28 dicembre 2001, n. 448 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", per violazione degli articoli 117, 118 e 119 della Costituzione. Si evidenziano, di seguito, le censure di incostituzionalità di maggiore rilievo sollevate dalla Regione Marche.

La disciplina relativa alle fondazioni bancarie, è da ritenersi ormai ricompresa nella legislazione concorrente dello Stato e delle Regioni.

Lo stesso dicasi in merito alla contrattazione collettiva riferita al rapporto di lavoro presso le pubbliche amministrazioni che risulta estranea alla competenza esclusiva dello Stato.

Inoltre l'articolo 27 nel disciplinare il regime giuridico relativo alla esecutività e alla sottoponibilità a sequestro e pignoramento dei fondi recanti addizionali IRPEF comunali e provinciali, disponibili sulle contabilità speciali del Ministero dell'Interno, lede la sfera di competenza regionale.

La Regione ritiene che tale ambito di intervento sia sottratto alla competenza legislativa statale rientrando invece nella materia "sistema contabile degli Enti territoriali", affidata alla legislazione residuale delle Regioni.

La norma in esame viola, infine, l'autonomia finanziaria delle Regioni riconosciuta e garantita dall'articolo 119 della Cost., nella parte in cui, disconoscendo il carattere autonomo e non prevalentemente derivato della finanza regionale, pone limiti al legislatore regionale nella definizione delle politiche di bilancio della Regione (in particolare sull'eventuale ricorso a forme di autofinanziamento).

Cataldo Modesti

Publicati nei Quaderni gli atti del Forum di Fiastra sul policentrismo

Il Forum delle Assemblee Elettive delle Marche tenutosi a Badia di Fiastra e la successiva riunione del Consiglio regionale per discutere i temi proposti nella ricerca del Censis diretta dal prof. Giuseppe De Rita, sono momenti chiaramente connessi ed evidenziano un modello di approccio alla definizione delle scelte fondamentali del nuovo Statuto della Regione: approfondimento scientifico della conoscenza della realtà della nostra regione; discussione sulle questioni strategiche del modello di sviluppo delle Marche con le classi dirigenti regionali che si esprimono a livello delle Autonomie locali e delle organizzazioni rappresentative della società; confronto, sulla base di questi approfondimenti, nel Consiglio regionale che è la sede istituzionalmente deputata a fare consapevolmente le scelte disponendo del massimo di conoscenze. Lo Statuto regionale dovrà definire il sistema di governo del territorio regionale e non soltanto le regole di funzionamento interno dell'Ente Regione. Non è quindi un esercizio di ingegneria istituzionale, ma una fondamentale questione politica e sociale in quanto le forme della governance regionale sono inscindibili dai contenuti, dagli obiettivi di sviluppo da perseguire. E questi obiettivi vanno strettamente correlati ad una attenta ricognizione delle caratteristiche sociali, economiche, culturali del corpo per il quale vogliamo cucire un vestito comodo e funzionale.

Il "policentrismo" è il carattere specifico e fondamentale delle Marche che è emerso dalla ricerca del Censis e messo a fuoco nella discussione. Regione policentrica perché manca una città prevalente per dimensione e ruolo tale da fare da polo per tutto il territorio; per la molteplicità delle istituzioni. Come "governare il policentrismo" è appunto una questione che dovrà trovare risposte nel nuovo Statuto della Regione Marche.

Il dibattito tende a delineare uno scenario politico-istituzionale in cui non si mortifichi la vocazione al protagonismo di tanti soggetti istituzionali e funzionali locali, nonché dei soggetti intermedi di rappresentanza, ma in cui le istanze e il vitalismo locale confluiscono in processi di condensazione "accompagnati" e garantiti dalla Regione chiamata a condividere (e far condividere) programmi di sviluppo e politiche sociali.

Luigi Minardi
Presidente del Consiglio Regionale



La nuova composizione delle Commissioni consiliari

I COMMISSIONE

Affari istituzionali, affari generali, circoscrizioni comunali, polizia locale, urbana e rurale, enti locali, ordinamento di enti, aziende e società collegate alla Regione, informazione, scuola e cultura, musei, biblioteche, diritto allo studio, sport e tempo libero

Adriana Mollaroli (Ds) presidente, Francesco Massi Gentiloni Silveri (Ccd) vicepresidente, Silvana Amati (Ds), Pino Ricci (Margherita), Cesare Procaccini (Pdc), Fabrizio Grandinetti (FI), Franca Romagnoli (An).

II COMMISSIONE

Schema e programma regionale di sviluppo, bilancio e finanze, demanio e patrimonio, ordinamento degli uffici, personale della Regione

Marco Luchetti (Margherita) presidente, Umberto Trenta (FI) vicepresidente, Fausto Franceschetti (Ds), Ferdinando Avenali (Ds), Andrea Ricci (Prc), Guido Castelli (An).

III COMMISSIONE

Attività produttive, problemi del lavoro, emigrazione, agricoltura e foreste, cooperazione, industria, artigianato, commercio, turismo e industria alberghiera, acque minerali e termali, formazione professionale, caccia e pesca

Ferdinando Avenali (Ds) presidente, Luigi Viventi (Cdu) vicepresidente, Roberto Tontini (Ds), Marco Moruzzi (Verdi), Stefania Benatti (Margherita), Cesare Procaccini (Pdc), Enrico Cesaroni (FI), Gilberto Gasperi (An).

IV COMMISSIONE

Assetto territoriale e ambientale, urbanistica, ecologia, acquedotti, lavori pubblici, viabilità e trasporti, cave e torbiere

Pietro D'Angelo (Verdi) presidente, Ottavio Brini (FI) vicepresidente, Gabriele Martoni (PdCI), Roberto Tontini (Ds), Stefania Benatti (La Margherita), Carlo Ciccioli (An), David Favia (FI).

V COMMISSIONE

Sicurezza sociale, servizi sociali, assistenza sanitaria e ospedaliera, assistenza sociale

Andrea Ricci (Prc) presidente, Fabio Pistarelli (An) vicepresidente, Adriana Mollaroli (Ds), Fausto Franceschetti (Ds), Marco Luchetti (La Margherita), Remigio Ceroni (FI).

VI COMMISSIONE

Politiche comunitarie, coo-perazione allo sviluppo e solidarietà internazionale

Sandro Donati (Margherita) presidente, Roberto Giannotti (FI) vicepresidente, Adriana Mollaroli (Ds), Ferdinando Avenali (Ds), Cristina Cecchini (Gruppo Misto), Sergio Novelli (An).

Procaccini sostituisce in I Commissione l'assessore Rocchi; Avenali in II l'assessore Silenzi e Andrea Ricci l'assessore Amagliani; Stefania Benatti in III l'assessore Ascoli; in IV Tontini l'assessore Secchiaroli; in V la Mollaroli l'assessore Melappioni, Franceschetti il presidente D'Ambrosio e Luchetti l'assessore Spacca; in VI la Mollaroli il presidente Minardi e Avenali l'assessore Agostini.

Seduta del 30 ottobre

Accreditamento delle strutture e dei servizi sociali

Nella seduta precedente si era interrotto l'esame della proposta di legge regionale, ad iniziativa della Giunta regionale, concernente la disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale, relatore di maggioranza Adriana Mollaroli e di minoranza Fabio Pistarelli. In quella del 30 ottobre si è conclusa la votazione che ha dato un risultato finale a maggioranza, non mancando peraltro nuovi interventi dei consiglieri nel merito dell'articolato. Approvazione unanime del Consiglio nei confronti della proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, con cui la Regione aderisce alla Fondazione "Pergolesi-Spontini" con sede in Jesi, relatori Silvana Amati (maggioranza) e Francesco Massi (minoranza). Marco Moruzzi per la maggioranza e Gilberto Gasperi per la minoranza hanno svolto il ruolo di relatori della proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta regionale, "Interventi regionali a favore del settore forestale: complementarità e sinergia con il Piano di sviluppo rurale della Regione Marche 2000/2006, provvedimento approvato a maggioranza. È tornato, poi, il risultato dell'unanimità nei lavori assembleari con l'approvazione in successione di altre tre proposte di legge regionale. La prima proposta approvata, ad iniziativa della Giunta, concerne la modifica delle leggi regionali n. 10/99 (sul riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli Enti locali) e n. 13/99 (sulla disciplina regionale della difesa del suolo), relatore di maggioranza Cesare Procaccini e di minoranza Francesco Massi. La seconda proposta varata, ad iniziativa dei consiglieri Ferdinando Avenali (DS), Enrico Cesaroni (FI), Marco Moruzzi (Verdi), Gilberto Gasperi (AN), introduce integrazioni e modifiche alla legge regionale n. 3/02 in materia di attività agrituristica e di turismo rurale, relatore Ferdinando Avenali. Stesso relatore per la terza proposta approvata, contenente integrazioni e modifiche alla legge regionale n. 17/01, con norme per la raccolta e la commercializzazione dei funghi, proposta dovuta

all'iniziativa dei consiglieri Ferdinando Avenali (DS), Ugo Ascoli (Margherita), Marco Moruzzi (Verdi), Cesare Procaccini (PDCI), Gilberto Gasperi (AN), Enrico Cesaroni (FI).

Seduta del 20 novembre

Conto consuntivo del consiglio e assestamento di bilancio 2002

Parte iniziale dedicata ad interpellanze ed interrogazioni, nella seduta del 20 novembre, dopo un serrato confronto iniziale su argomenti da iscriverne all'ordine del giorno e successiva verifica del numero legale dei consiglieri presenti. Il presidente della Giunta regionale Vito D'Ambrosio ha dato risposta ad una interpellanza di Cristina Cecchini del Gruppo Misto, illustrata dall'interpellante, e ad una interrogazione di Sergio Novelli di AN riguardanti l'argomento dell'acquisto del sistema robotico 'Intuitive da Vinci'. Sempre il Presidente della Giunta ha trattato l'interrogazione dei consiglieri del PDCI Cesare Procaccini e Gabriele Martoni in merito alla 'Automotive Products Italia spa' di Maiolati Spontini.

Replica del Capo dell'Esecutivo, infine, all'interrogazione su "messa in sicurezza degli edifici scolastici delle Marche" di Roberto Giannotti, Ottavio Brini, Umberto Trenta, Fabrizio Grandinetti, Enrico Cesaroni di FI.

Il Vice Presidente del Consiglio Pino Ricci ha svolto la relazione sulla proposta di atto amministrativo, ad iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, concernente il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2001 del Consiglio regionale poi approvato. Fausto Franceschetti e David Favia sono stati i relatori, rispettivamente di maggioranza e di minoranza, delle due proposte di legge, ad iniziativa della Giunta regionale, che si riferiscono al rendiconto generale dell'Amministrazione per l'anno 2001 ed all'assestamento del bilancio dell'anno 2002, proposte approvate entrambe con voto a maggioranza.

Sono terminati i lavori con l'approvazione della proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta regionale, sul riordino del sistema regionale per l'informazione, formazione, educazione ambientale (INFEA Marche), relatori designati Stefania Benatti (maggioranza) e Guido Castelli (minoranza).

Seduta del 27 novembre

Emergenza erosione per la costa marchigiana

Tutta dedicata al grave fenomeno della devastante azione del mare con l'erosione delle coste marchigiane e all'analisi dei provvedimenti necessari, la seduta del 27 novembre. A seguire i lavori nei settori del pubblico nell'aula assembleare una numerosa rappresentanza di cittadini provenienti da zone colpite dalle mareggiate. Diversi documenti presentati alla base del dibattito; una mozione, ad iniziativa dei consiglieri DS Silvana Amati e Ferdinando Avenali ("Erosione costiera e iniziative a salvaguardia del litorale di Marina di Montemarciano"); una di David Favia di FI ("Erosione della spiaggia San Michele- Sassi Neri di Sirolo"); un'altra mozione, a firma di Adriana Mollaroli dei DS ("Problema dell'erosione costiera e iniziative a salvaguardia del litorale fanese"); una quarta di Francesco Massi (CCD), Luigi Viventi (CDU), Carlo Ciccio (AN), Roberto Giannotti (FI) con oggetto: "Erosione coste marchigiane- forte rischio settore turismo"; inoltre, un'interrogazione di Roberto Giannotti di FI ("Erosione litorale nella località Sassonia di Fano- Richiesta provvedimenti"). Dopo l'illustrazione delle mozioni, nel dibattito diversi interventi hanno preceduto quello dell'assessore regionale Giulio Silenzi. Alla conclusione dei lavori è stata posta in votazione una proposta di risoluzione, a firma dei consiglieri di maggioranza e di minoranza Marco Luchetti, Roberto Giannotti, Carlo Ciccio, Cesare Procaccini, Fausto Franceschetti, Andrea Ricci, Marco Moruzzi, Francesco Massi, Lidio Rocchi, Ottavio Brini, che è stata approvata all'unanimità dal Consiglio. Nel documento, in merito all'erosione delle coste marchigiane, si chiede alla Giunta di "attivare tutte le azioni necessarie per fronteggiare nell'immediato la situazione di emergenza, al fine di attuare il programma di cui sopra anche attraverso la dichiarazione di calamità naturale; di riconoscere il problema della erosione marina come una delle principali priorità regionali, destinando quindi a tal fine, adeguate risorse finanziarie nei prossimi bilanci, a partire da quello del 2003; di elaborare un programma di intervento strutturale, entro il 31 marzo del 2003, coinvolgendo le amministrazioni locali interessate". Si impegna, infine, il Governo nazionale e l'Unione Europea "a garantire risorse finanziarie aggiuntive a quelle regionali per sostenere la realizzazione del programma di salvaguardia del litorale marchigiano".

Seduta del 4 dicembre

Rinnovato l'Ufficio di Presidenza

Nella seduta del 4 dicembre il Consiglio regionale delle Marche ha proceduto all'elezione del Presidente del Consiglio, dei due Vice Presidenti del Consiglio e dei due Consiglieri Segretari, essendo previsto il rinnovo dell'intero Ufficio di Presidenza, giunto al termine della durata della carica, con votazioni separate a scrutinio segreto. È stato riconfermato dal voto dell'Assemblea, a Presidente del Consiglio regionale, Luigi Minardi. È risultato rieletto, inoltre, uno dei due Vice Presidenti uscenti, Pino Ricci. Nuovo eletto nell'incarico all'interno dell'Ufficio di Presidenza è l'altro Vice Presidente, Gilberto Gasperi. Fabrizio Grandinetti, già Vice Presidente nella prima parte della legislatura, è stato eletto Consigliere Segretario. Nuovo eletto anche Gabriele Martoni all'incarico di Consigliere Segretario.



Consiglio regionale delle Marche

La consigliera Stefania Benatti ha incontrato gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Polverigi



Cdu

Strumenti finanziari sempre meno credibili

Si pone ormai un problema serio di credibilità politica per la Giunta D'Ambrosio e la maggioranza di centro sinistra che lo sostiene. Il Consiglio regionale, infatti, ha approvato a maggioranza due importanti atti contabili-finanziari: il conto consuntivo 2001 e l'assestamento di bilancio 2002. Dal loro esame emerge con chiarezza che essi non corrispondono più a quei principi di veridicità, trasparenza ed equilibrio finanziario che debbono essere i cardini di ogni bilancio sia pubblico che privato. In primo luogo si può registrare una assoluta mancanza di rispetto delle scadenze statutarie e normative: questi atti dovevano essere approvati entro il trenta giugno, sono giunti in aula consiliare soltanto il venti novembre. Mi chiedo, poi, che senso abbia approvare un assestamento di bilancio, ad un mese dalla chiusura dell'anno finanziario. Secondo aspetto sostanziale: il conto consuntivo 2001 ha registrato un disavanzo di circa 123 milioni di euro (pari a circa 238 miliardi di vecchie lire), esclusa la sanità. La Giunta regionale, anziché prendere atto di tale disavanzo e proporre azioni di contenimento, cerca di nascondere riducendo pesantemente la reiscrizione dei residui perenti (debiti già assunti nei confronti dei creditori dell'Amministrazione). Per quanto riguarda l'assestamento del 2002, c'è da tener conto che il bilancio, approvato solo pochi mesi fa, nel punto riguardante il comparto Sanità, prevedeva un deficit di 166 miliardi di vecchie lire; oggi dopo così poco tempo il Presidente D'Ambrosio parla di circa 300 miliardi di deficit.

Nel dibattito la maggioranza ha cercato ancora una volta di scaricare le proprie responsabilità sul Governo centrale, tirando anche in ballo la finanziaria in corso di approvazione. Ora io mi chiedo cosa c'entra una legge finanziaria relativa al 2003, su di un assestamento del bilancio regionale per il 2002 e, cosa completamente assurda, su di un consuntivo relativo all'anno 2001. Sembra proprio che i nostri amministratori cerchino di arrampicarsi sugli specchi.

Luigi Viventi

Democratici di Sinistra

Una piattaforma di sviluppo per il governo del territorio

Nella seduta del 26 novembre scorso, la Giunta Regionale ha approvato il Documento di programmazione economica e finanziaria regionale (D.P.E.F.R.), trasmettendolo al Consiglio regionale per l'adozione definitiva.

Per la prima volta, dando attuazione alla L.R. 31/2001, la nostra Regione si dota –anche se in ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge stessa- di uno strumento che definisce i contenuti delle strategie concretamente perseguibili sulla base dei vincoli e delle opportunità derivanti dall'attuazione della politica finanziaria e di bilancio.

Tutto ciò rappresenta un fatto estremamente positivo, che s'inserisce però in una situazione di tutt'altro segno, considerate le ripercussioni negative che si riflettono nella Regione a seguito dell'approvazione della Finanziaria per il 2003, presentata dal governo Berlusconi.

In generale, infatti, una manovra di finanza pubblica che, in un quadro di riduzione delle risorse, non punta al sostegno né dello sviluppo in maniera selettiva cercando di migliorare la qualità del Sistema Paese né della domanda interna per supplire al calo di quella internazionale, rappresenta un grave danno per un'economia come quella marchigiana.

In particolare poi, sul piano dei trasferimenti delle risorse, il mancato rispetto degli impegni assunti per la sanità tra Stato e Regioni ed i tagli apportati alle varie voci di

Compatibilità finanziarie e priorità per il bilancio regionale 2003

Il commento dei gruppi

post-terremoto.

Nella sostanza si cerca, in un contesto di riduzione delle risorse, di mantenere il vincolo del risanamento finanziario non gravando sui cittadini o sulle imprese, ma migliorando il rendimento delle risorse disponibili, con particolare riferimento agli investimenti per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Ed è su quest'ultimo, sul territorio cioè, che si gioca un'altra delle strategie tese a dare risposte concrete, puntando ad una programmazione regionale finalizzata al governo del territorio, inteso come capacità di gestire una piattaforma regionale di sviluppo economico e sociale condiviso, dove interventi pubblici e privati trovano –nel loro coordinamento- una capacità di aumentare l'impatto per sinergia.

In questa logica il DPEFR introduce lo strumento innovativo delle Agende regionali strategiche per lo sviluppo territoriale locale (ARSTEL) che hanno come obiettivo quello di riuscire a rendere coerenti programmaticamente tutte le azioni intraprese in un determinato territorio, dalla varietà dei soggetti presenti. Sono cioè finalizzate a rendere congruenti le varie azioni infrastrutturali, ambientali, sociali e di sostegno allo sviluppo economico assunte in una determinata località dai vari soggetti interessati a diverso titolo.

Su queste linee strategiche si aprirà il confronto prima in commissione e poi nel Consiglio regionale e sicuramente da esso verranno fuori ulteriori indicazioni per uscire in avanti da questo momento di difficoltà che la nostra Regione attraversa, anche se non in maniera drammatica come diverse altre realtà del Paese.

Fausto Franceschetti

Gruppo Misto

Regione più autorevole nel rapporto con il Governo nazionale

Parlare del bilancio regionale 2003-2005 e della proposta di "Documento di Programmazione economica e finanziaria regionale (D.P.E.F.R.) 2003-2005, pur preparato dalla Giunta regionale e dalla stessa licenziato in data 28 novembre 2002 è per il momento impossibile.

Il Parlamento sta votando in queste ore modifiche costituzionali relative alle competenze delle Regioni, e contemporaneamente è in votazione al Senato la Finanziaria 2003.

Un conto è se il Governo nazionale assicurerà il trasferimento delle risorse agli accordi già stabiliti, con particolare accento all'accordo dell'8 agosto 2001 sulla sanità, all'accordo sul trasporto pubblico locale e a quello sui contratti di lavoro, su tutti i trasferimenti della Bassanini, sulle infrastrutture, sulle politiche industriali, diritto allo studio. Un conto è se non lo farà.

Se passa il disegno di legge sulla devoluzione, così come lo ha licenziato il Senato è stato già calcolato che i costi aggiuntivi della riforma del Titolo V della Costituzione saranno 90 miliardi di euro più altri 40 miliardi di euro per la riforma della devolution.

E se non sarà più Roma a decidere come redistribuire le risorse, ma le Regioni più forti a discapito di quelle più deboli, dovremo fronteggiare un attacco alla coesione nazionale e al principio della solidarietà, ma anche sapere declinare il diritto di cittadinanza per i cittadini marchigiani di fronte alla salute o al diritto all'istruzione. Per la sanità, come Regioni, abbiamo già un'ampia autonomia che ci consente di muoverci da subito, ed è sufficiente la conferenza Stato-Regioni per decidere sulla redistribuzione del fondo nazionale sanitario. Ma, allora, dovremo fare presto a compiere le scelte che la Regione rimanda da troppo tempo: numero delle ASL, riordino della rete ospedaliera intanto cominciando dai doppiotti e dalle zone più forti; riordino del rapporto con l'università; tagli alle spese per le attrezzature e i beni, riordino della spesa farmaceutica.

Per la scuola la devolution di Bossi va esattamente nella direzione opposta: per la formazione non si può pensare ad una dimensione regionale bensì ad un aggancio con l'europea.

Oggi nella Finanziaria vengono previsti tagli sul numero dei docenti, sul personale non docente, sugli Lsu che assicurano l'igiene nelle scuole, mentre per l'edilizia scolastica è stata stanziata la risibile somma di 20 milioni di euro e ancora nessuna risorsa viene programmata per il trasferimento di funzioni al sistema Regioni/enti locali. Noi siamo una Regione che negli anni precedenti prima di tutte le altre ha utilizzato il FSE per la istruzione. Significa consolidare e sostenere questa scelta. Affrontare le nuove competenze significa per la Regione sistemare e consolidare quanto già fatto nel rapporto con le Autonomie locali. Sviluppare al massimo la logica di sistema con la realizzazione di una piena sussidiarietà.

Il bilancio 2003 dovrà inoltre tenere conto delle questioni più urgenti per la Regione: l'occupazione e lo sviluppo economico, l'ambiente (l'erosione costiera in campo ambientale e, oltre alle opere per la mobilità, l'importanza di investimenti in tecnologia, ricerca ed innovazione per le infrastrutture).

E, nel rapporto con il Governo nazionale, la Regione dovrà essere più autorevole: nell'accordo quadro sulle infrastrutture, chi decide le priorità e i tracciati? Baldassari, viceministro che presiede il CIPE o la Regione? e allora non facciamo a gara nella Giunta a chi sostiene la Fano-Grosseto, chi la SS76, chi la SS77...

Maria Cristina Cecchini

Alleanza Nazionale

Sanità, strade e sistema produttivo al centro del bilancio regionale

Benché a tutt'oggi non risulti alcun documento ufficiale di programmazione-economica finanziaria in relazione al bilancio 2003, non sembra facile poter parlare di compatibilità finanziarie in mancanza di cifre certe o quanto meno indicative. Non mancheremo tuttavia di indicare quelle che, per Alleanza Nazionale, sono le priorità di cui il bilancio in argomento dovrà tenere conto, nonostante il momento economico non certo felice che il mondo e l'Italia in generale e la Regione Marche in particolare stanno vivendo.

In considerazione dell'impatto sociale del "settore Sanità", è evidente che a questo spetti, se così si può dire, la priorità delle priorità. La stesura, quindi, delle voci di bilancio che riguardano questo comparto dovranno non solo rappresentare la copertura delle effettive esigenze sanitarie della popolazione marchigiana ma, a nostro parere, dovranno indicare con chiarissima trasparenza, una netta inversione di tendenza che ponga finalmente un freno alla spesa improduttiva registrata fino ad ora, per cui bisognerà porre mano a drastici tagli degli sprechi in modo che le risorse vengano seriamente impiegate per l'effettivo miglioramento delle prestazioni evitando sacrifici ai cittadini bisognosi di cure. Indichiamo poi la questione della viabilità.

Come è noto, l'intesa quadro Governo-Regione prevede interventi per quanto riguarda le ferrovie, strade e autostrade e sistemi interportuali. Alcuni di questi come, ad esempio, l'asse di penetrazione Marche-Umbria, hanno avuto già il via libera dal Cipe con annessa approvazione delle procedure e dei tempi di realizzazione dei progetti. Ecco quindi la necessità per la Regione di seguire con attenzione i progetti alla luce di relativi finanziamenti e con la massima sollecitudine possibile, e, se occorre, con interventi sussidiari negli studi di fattibilità.

Altri temi di grande importanza, ineludibili, sono il sostegno alle attività produttive, artigianato, formazione professionale, agevolazioni nel credito e innovazione tecnologica, pesca, turismo ed agriturismo, nonché i problemi dell'emergenza ambientale, in particolare l'erosione della costa e la valorizzazione della grande

risorsa dei beni artistici e culturali delle Marche, tuttora fortemente sottostimati. Nonostante la ristrettezza dello spazio, riteniamo comunque opportuno indicare alla Giunta, fresca del recente rimpasto, l'importante aspetto connesso alla migliore utilizzazione delle risorse umane presenti tra i dirigenti e funzionari regionali per evitare il troppo diffuso ricorso a manager e consulenti esterni che costituiscono, oltre che aggravio di spesa, anche aspetto demotivante nei confronti del personale più qualificato.

Carlo Ciccio

Margherita

Scelte di fondo per la tutela del modello marchigiano

Il 2003 si annuncia un anno difficile per tutto il sistema delle Autonomie locali e delle Regioni. La Finanziaria 2003, infatti, tagliando i trasferimenti blocca nei fatti l'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione e vanifica i processi di decentramento avviati dalla riforma Bassanini. Da un lato si parla di Devolution, cioè di un decentramento dei poteri più forte, dall'altro si centralizzano le risorse. È una politica incomprensibile e inaccettabile. Questa è il frutto di un Governo improvvisato, estemporaneo, finalizzato all'annuncio mediatico e populista.

Sono parole forti, ma, come definire altrimenti le scelte del Governo Berlusconi? In un anno e mezzo di gestione gli unici risultati evidenti e concreti sono state le leggi che lo hanno protetto dai processi e dalle denunce internazionali.

L'emergenza di bilancio rimane la sanità. Nel dicembre 2001 la Regione Marche ha avuto il coraggio di mettere le carte in tavola. In altre parole, abbiamo fatto i conti e stabilito quante tasse erano necessarie per coprire il deficit annuo. L'aumento considerevole dei costi nella sanità, molto più alto dell'inflazione annua, a cominciare dalla farmaceutica, sta ponendo ulteriormente in crisi gli equilibri dei bilanci regionali.

La pesante manovra fiscale a copertura del deficit purtroppo sarà mantenuta anche per il 2003.

La scelta di fondo, a cui l'azione del governo regionale si mantiene fedele, è riferita alla tutela del modello marchigiano. L'impegno a mantenere i livelli dei servizi sociali e delle risorse, per un tessuto produttivo che assicuri una buona occupazione, è la priorità delle scelte di bilancio. Non sarà cosa facile. Per questo dovrà essere tenuto un confronto costante con le Amministrazioni locali e le parti sociali. La politica della concertazione è indispensabile per raggiungere gli obiettivi indicati.

Marco Luchetti

Cdu-Udc

Tagli o nuove tasse?

Tagli o nuove tasse? È la domanda drammatica che i cittadini marchigiani si pongono in questi giorni dopo avere subito la pesante manovra fiscale del 2002 per arginare il deficit della sanità e di altre gestioni.

Un'altra manovra sarà sicuramente necessaria, nel bilancio 2003, perché il deficit della gestione sanità, alla fine del 2002, sarà ancora alto ed incontrollato!

Il deficit spaventoso della Regione Marche non è opera del Governo Berlusconi ma di una politica di "comoda gestione" che il centro sinistra porta avanti dal 1995, dunque, oggi, la Giunta regionale cerca di "mettere le mani avanti" sulla imminente ed ennesima manovra dolorosa incolpando di tutto il Governo centrale, il quale, comunque, chiede alla Regione di contenere gli sprechi prima di programmare nuove imposizioni fiscali.

Noi chiediamo, da tempo, un confronto serio con la maggioranza su di una strategia di contenimento dei costi e di risparmio razionale, con un taglio deciso a

consulenze o incarichi a forte contenuto "politico". Per quanto, invece, riguarda la politica degli investimenti e di incentivo allo sviluppo della comunità regionale riteniamo prioritari i seguenti settori soprattutto, se D'Ambrosio e la Giunta vogliono essere coerenti con quanto dichiarato negli innumerevoli convegni-immagine organizzati per tutta la Regione:

1. Sostegno agli investimenti dei comuni montani nelle attrezzature turistiche e negli impianti di risalita;
2. incentivi alle unioni di comuni per la gestione associata di servizi;
3. Incremento del fondo per l'istruzione per i progetti presentati dagli Istituti scolastici;
4. Finanziamenti, almeno parziali, ai progetti degli Istituti scolastici per l'accreditamento e per la qualità;
5. Finanziamenti ai comuni, per acquisire la certificazione di qualità nei servizi ambientali, turistici e sociali;
6. Incremento ai finanziamenti delle leggi a sostegno della famiglia e dei casi di emarginazione e disagio.

Tali proposte sono compatibili con una strategia di attenzione alla qualità della vita ed allo sviluppo sociale in una fase di contenuta espansione quantitativa di tutto il sistema Marche.

Francesco Massi

Verdi

Bilancio e Finanziaria sono sempre più legati

I ritardi nell'approvazione della Legge Finanziaria da parte del Parlamento anche quest'anno hanno pesantemente condizionato i tempi di presentazione e discussione della proposta del bilancio preventivo delle Marche.

La declinazione dei principi del decentramento e della devolution nella Finanziaria 2003 non ha portato alle Regioni maggiore autonomia, ma una più forte dipendenza dalle risorse statali, grazie alla sistematica moltiplicazione dei tagli. In tali condizioni per le Regioni è difficile approvare bilanci preventivi affidabili e di fronte al rischio di una decurtazione superiore ai 100 miliardi di euro, non esiste per la Regione Marche la possibilità di mantenere una previsione di spesa sui livelli dello scorso anno, ne è possibile pensare ad un ulteriore inasprimento fiscale a spese di cittadini e delle imprese marchigiane dopo le decisioni assunte lo scorso anno. I Verdi sostengono che i settori extra sanitari non possono sopportare ulteriori compressioni di spesa, anche se margini per la razionalizzazione dei costi esistono ovunque. La spesa sanitaria, che ormai assorbe 4/5 del bilancio regionale, va tenuta sotto controllo, si deve attenere al budget previsto così come accade per altri settori. Il meccanismo del ripiano del deficit a posteriori ha favorito, in questo settore, la crescita delle spese senza un proporzionale miglioramento della qualità dei servizi. Particolarmente scandalosa è la vicenda della duplicazione, triplicazione delle divisioni ospedaliere, nello stesso ospedale o nello stesso territorio con conseguente esplosione dei costi del personale. Duplicazioni, spesso rispondenti a logiche elettoralistiche, oggi minano la stessa esistenza del sistema sanitario pubblico e dei principi della solidarietà che ispirano la normativa sanitaria italiana.

La privatizzazione della sanità reclamata dal centro destra, quale soluzione in grado di migliorare i conti ed i servizi, si fonda sulla esclusione dei meno abbienti da una buona parte dei servizi sanitari oggi assicurati a tutti indistintamente. In un quadro di privatizzazione della Sanità, il sistema delle assicurazioni e delle mutue finirà per ampliare la forbice della qualità della vita e della salute tra ricchi e poveri. Anche per questo motivo un centro sinistra responsabile deve avere la forza di tagliare dove è necessario, anche smontando decisioni del passato, assumendosi l'onere di scelte coraggiose. I Verdi sono molto critici sulla capacità dimostrata dalla Giunta di intaccare i centri di "sperpero" nel settore Sanità. Relativamente alla proposta di riforma, che avanza faticosamente, siamo comunque riusciti a far passare alcuni importanti punti, quali la rinuncia alla creazione di una organizzazione ospedaliera fondata su 13 zone dirette da una figura politica, la valorizzazione dei distretti, ma altre nostre proposte fanno difficoltà a passare, e non è un caso che proprio su questi argomenti permanga, nonostante il recente rimpasto di Giunta, una forte tensione tra Governo regionale e Confederazioni sindacali.

Localismo e campanilismo rischiano di portare alla "banca rotta" la Regione; su questo rischio i Verdi hanno parlato chiaro, ma forse proprio per questo motivo si preferisce lasciarli fuori dalle responsabilità di governo più importanti della Regione.

Le scelte sulla Sanità saranno determinanti per la finanziaria regionale e secondo i Verdi solo attraverso un processo di deospedalizzazione dei servizi, di organizzazione di nuovi servizi più vicini al cittadino e distribuiti in tutto il territorio (poliambulatori, residenze per l'assistenza agli anziani non affetti da malattie acute, assistenza e cura domiciliare, maggiore presenza dei medici di base, integrazione tra servizi sanitari territoriali e servizi sociali) si potrà evitare di usare gli ospedali per lunghi, costosi e spesso non necessari, ricoveri ospedalieri. Un vecchio sistema, che ha basato la sua forza sulla esasperata lottizzazione politica degli incarichi, degli investimenti nella Sanità e sulla scorretta comunicazione ai cittadini, va rivisto e riorganizzato profondamente. Finché la creazione di un nuovo ospedale verrà salutato da tutti come un passo in avanti indipendentemente dalle sue necessità, finché si formano le barricate per la eliminazione di posti letto inutilizzati o di divisioni ospedaliere inidonee alla cura per gli acuti, mentre non nasce alcuna mobilitazione sulla completa assenza di piani di "vera" medicina preventiva, sarà difficile scrollarsi di dosso gli sperperi della sanità. Oggi sappiamo che se tali economie verranno effettuate e opportunamente ricollocati, potremo meglio garantire la tutela della salute pubblica ed il riequilibrio finanziario. Solo una operazione politico finanziaria di questa portata permetterà una vera ristrutturazione del bilancio regionale che deve collocare le risorse sulle funzioni strategiche per lo sviluppo della intera Regione e della qualità della vita di tutti i suoi cittadini.

Marco Moruzzi

Forza Italia

La sinistra aumenterà le tasse anche quest'anno

Non posso far altro che condannare e criticare fortemente, ancora una volta, la malagestione di questa giunta regionale che ci malgoverna e che sta devastando la nostra regione. L'ultima occasione è stata la discussione della proposta di legge, ad iniziativa della Giunta regionale, per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio di due mesi: un ulteriore esempio di malagestione che non rispetta mai i termini di legge (nemmeno quelli che la stessa amministrazione regionale si è data).

L'assestamento e il bilancio 2002 sono stati approvati con quasi cinque mesi di ritardo. Ora con l'esercizio provvisorio ci stiamo preparando ad un periodo di paralisi e di vincoli che bloccherà l'amministrazione regionale per almeno due mesi. La delicata partita del Bilancio regionale inizia proprio nel peggiore dei modi: senza nessun rispetto delle leggi e delle istituzioni regionali. E questa hanno il coraggio di chiamarla trasparenza e democrazia? Solo per promemoria vorrei ricordare, di seguito, le principali scadenze contabili previste dalla normativa regionale ed i forti ritardi a cui il Governatore D'Ambrosio ci ha sottoposti in questi ultimi anni.

Bilancio (preventivo)	È presentato dalla Giunta al Consiglio entro il 15/10 ed è approvato entro il 15/12.	Il bilancio 2003 non è ancora stato presentato: il 18 dicembre è stato concesso l'esercizio provvisorio per due mesi.	L'anno scorso è stato approvato con più di 5 mesi di ritardo!
Rendiconto (bilancio consuntivo)	È presentato dalla Giunta al Consiglio entro il 30/4 ed è approvato entro il 31/7.	Il rendiconto 2001 è stato approvato il 27/11/2001. Il rendiconto 2000 è stato approvato il 28/11/2001.	5 mesi di ritardo sia per il 2001 che per il 2000, 6 mesi per il 1999.
Assestamento (è fatto sulle risultanze del rendiconto per modificare il bilancio preventivo in corso d'anno)	È approvato entro il 30/6.	L'assestamento del Bilancio 2002 è stato approvato il 27/11/01. L'assestamento del Bilancio 2001 è stato approvato il 28/11/01.	5 mesi di ritardo per il 2002 e per il 2001 e 6 mesi per il 2000.

Dopo tante disattenzioni verso i principi di legalità riguardanti il bilancio chissà se la sinistra farà un girotondo intorno alla Regione per protestare contro se stessa?

Il comportamento della sinistra che ci governa è ancora una volta censurabile: invece di fare un "mea culpa" si scaricano tutte le colpe sul Governo Berlusconi che, invece, sta approvando la legge finanziaria nei termini. La verità è che l'amministrazione non ha scuse: l'incapacità di spesa va fuori ogni limite - specialmente quella per la sanità -, la percentuale del pagato sull'impegnato è bassissima e il ricorso all'indebitamento è stratosferico (ogni anno paghiamo più di 400 miliardi - di vecchie lire - solo per interessi passivi!). La sinistra non è in grado di fare il bilancio e dovrà di nuovo aumentare le tasse. Il Governo Berlusconi, invece, è solo da prendere da esempio: è uno degli unici governi che si sta apprestando ad approvare la legge finanziaria entro i termini di legge e che ha avuto il coraggio di mettere ordine nelle spese pubbliche nel loro insieme.

David Favia

PRIMA

Norme per i referendum sulle revisioni statutarie

Presieduta da Adriana Mollaroli, la Commissione ha svolto delle audizioni con soggetti interessati sulla proposta di legge regionale n. 141, ad iniziativa della Giunta regionale, "Soppressione del Comitato regionale di controllo e delegificazione in materia di organismi regionali. Semplificazione del sistema normativo regionale e modificazioni di leggi regionali"; sulla proposta di legge regionale n. 139, ad iniziativa della Giunta, "Intervento regionale in favore dell'Associazione per la formazione al giornalismo"; per approfondire la conoscenza dello stato del settore in vista del prossimo piano per i beni e le attività culturali di cui alla legge regionale n. 75/97.

La Commissione ha avuto degli incontri: con il Direttore generale dell'Ufficio Scolastico regionale di Ancona Michele De Gregorio; con l'assessore regionale alle politiche dell'istruzione scolastica Marcello Secchiaroli, che ha illustrato i criteri di assegnazione del fondo 2003 per l'istruzione; ha trattato la questione delle candidature delle nomine per la SVIM (Società Sviluppo Marche) e dei requisiti delle candidature alla nomina del garante per l'infanzia e l'adolescenza previsto da una recente legge regionale.

È stata approvata, relatore di maggioranza Pino Ricci e di minoranza Franca Romagnoli, la proposta di legge regionale n. 109, ad iniziativa dei consiglieri Silvana Amati (DS), David Favia (FI), Roberto Tontini (DS), Luigi Viventi (CDU), Francesco Massi (CCD), Cesare Procaccini (PDCI), Marco Moruzzi (Verdi), Marco Luchetti (Margherita), Stefania Benatti (Margherita), Giulio Silenzi (DS), "Norme in materia di referendum sulle leggi regionali di revisione statutaria".

Relatori Adriana Mollaroli e Roberto Giannotti, rispettivamente di maggioranza e di minoranza, è stata approvata la proposta di atto amministrativo n. 93, ad iniziativa di Mollaroli (DS), "Adesione della Regione Marche all'Associazione Marche Musica Contemporanea".

SECONDA

Rendiconto bilancio 2001 e assestamento per il 2002

La Commissione, presieduta da Fausto Franceschetti, ha licenziato, relatore di maggioranza Franceschetti e di minoranza David Favia, le due proposte di legge regionale, ad iniziativa della Giunta regionale, che si riferiscono all'approvazione del rendiconto generale dell'amministrazione per l'anno 2001 (pdl n. 129) e all'assestamento del bilancio regionale dell'anno 2002 (pdl n. 146). È stato espresso parere favorevole sulla delibera della Giunta regionale relativa alla nomina dei componenti del Comitato scientifico per le politiche di sicurezza e di educazione alla legalità, previsto dalla legge regionale n. 11/2002.

TERZA

Discusso con l'assessore il bilancio della stagione turistica

Presieduta da Ferdinando Avenali, la Commissione è stata impegnata in audizioni: sulla proposta di atto amministrativo n. 90, ad iniziativa della Giunta regionale, "Piano faunistico-venatorio regionale 2002/2007"; sulla proposta di legge regionale n. 144, ad iniziativa della Giunta regionale, "Provvedimenti per favorire lo sviluppo della cooperazione"; sulla proposta di atto amministrativo n. 95, ad iniziativa della Giunta regionale, "Piano regionale per le attività produttive industriali 2002-2005"; sulla proposta di legge regionale n. 147, ad iniziativa della Giunta regionale, con norme per l'incremento e la tutela della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne. Nell'incontro con l'assessore regionale al turismo Lidio Rocchi si è parlato dei risultati della stagione turistica 2002 e sullo stato di riconoscimento e finanziamento dei sistemi turistici locali. Espressione favorevole della Commissione su un atto della Giunta regionale che si riferisce alla gestione del fondo unico regionale per l'anno 2002 per l'erogazione degli incentivi alle imprese trasferiti alla

Regione, relatore Avenali. Parere favorevole anche alla deliberazione di Giunta riguardante il finanziamento dei progetti di intervento 2002- 2003 presentati dalla Società Sviluppo Marche s.p.a. (SVIM). Approvata la proposta di legge regionale n. 131, ad iniziativa della Giunta regionale, di modifica della legge regionale n. 2/96 in materia di attività formative cofinanziate dalla UE, relatore Avenali.

QUARTA

Istituita la riserva naturale di Ripabianca

La Commissione, presieduta da Gabriele Martoni, ha licenziato la proposta di atto amministrativo n. 81, ad iniziativa della Giunta regionale, riguardante l'istituzione della riserva naturale regionale generale orientata di Ripa Bianca in Comune di Jesi, relatore di maggioranza Stefania Benatti e di minoranza Guido Castelli.

QUINTA

Contributi alla cooperazione sociale

Presieduta da Andrea Ricci, la Commissione ha espresso parere favorevole a proposito della deliberazione di Giunta regionale con i criteri per la costituzione e la dotazione di personale delle unità multidisciplinari - legge regionale n. 18/1996 e successive modificazioni ed integrazioni. Parere favorevole espresso in merito alla deliberazione di Giunta concernente i criteri per l'ammissione, termini e modalità di assegnazione ed erogazione del contributo regionale per l'anno 2002 - legge regionale n. 34/2001 per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Un'altra deliberazione di Giunta ha avuto il parere favorevole della Commissione: è l'atto per la predisposizione dei piani territoriali finalizzati alla valorizzazione della "risorsa anziani" nella Regione Marche, con i criteri di cofinanziamento dei piani territoriali d'ambito e di riparto del fondo regionale.

SESTA

Delega alle Province delle funzioni cofinanziate dall'Unione Europea

La Commissione, presieduta da Sandro Donati, competente in materia di politiche comunitarie, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale, ha espresso un parere favorevole sulla proposta di legge regionale n. 131, ad iniziativa della Giunta regionale, di modifica della legge regionale 18 gennaio 1996, n.2 concernente: "Delega alle Province delle funzioni amministrative relative alle attività formative cofinanziate dall'Unione Europea".

COMMISSIONE STATUTO

Dibattito sugli organi della Regione

La Commissione, presieduta da Silvana Amati, ha continuato l'esame degli articoli della proposta di nuovo statuto regionale relativi agli organi della regione. Avviata successivamente la disamina dei procedimenti di formazione degli atti di competenza dell'Assemblea.



Consiglio regionale delle Marche



Il Presidente del Consiglio regionale Luigi Minardi ha incontrato gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Orciano di Pesaro

Cdu-Udc

La sanità si deve discutere in Consiglio regionale

Qualche tempo fa ho chiesto ufficialmente, al Presidente del Consiglio regionale, l'iscrizione, all'ordine del giorno dei lavori, della proposta di legge relativa al riordino del sistema sanitario regionale. Il centro sinistra al Governo della nostra Regione non può continuare all'infinito a parlare e riparlarne sull'argomento, senza portare il dibattito in Consiglio regionale, sede giuridicamente deputata per il confronto e le decisioni. È ingiustificabile l'atteggiamento di questa Giunta regionale che, pur sapendo di avere un comparto (quello della sanità) che è in costante deficit continua a rinviare le decisioni che gli competono. Procedendo in questa maniera, qualsiasi forza politica che succederà a quella di oggi, si troverà in un mare di guai e con essa i cittadini marchigiani. La maggioranza afferma che il deficit sanitario ammonta, per il 2002, a circa 300 miliardi di vecchie lire, cioè intorno al 6,5% dell'intero costo relativo alla Sanità marchigiana, sinceramente non sembra un'impresa impossibile effettuare dei risparmi di questa entità. Di più difficile soluzione sembra, invece, il disavanzo sulla spesa corrente relativa agli altri settori che ammonta a circa il 16%. È moralmente e politicamente inaccettabile il tentativo di mistificazione della realtà, che il centro sinistra sta portando avanti ormai da tempo, cercando capri espiatori diversi da se stesso. In questi frangenti occorrerebbe mettere da parte le inimicizie di parte ed adoperarsi insieme per raggiungere lo scopo. Quindi un confronto serio con le forze di minoranza, presenti in Regione, potrebbe essere senza dubbio molto più costruttivo che non tante chiacchiere sugli organi di informazione. Occorre pertanto che il dibattito, su di un settore tanto delicato e vitale per i cittadini marchigiani, esca dalle stanze dei partiti, dove vengono scambiate poltrone con reparti di ospedali, per essere portato come ho già detto nella sede istituzionale preposta: il Consiglio regionale.

Luigi Viventi

Forza Italia

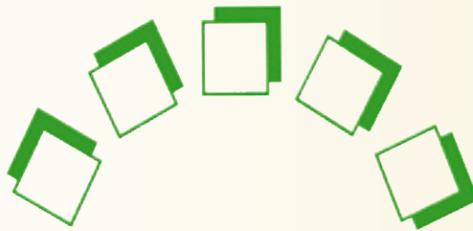
Salvaguardare la marchigianità delle banche

Mantenere un forte carattere di "marchigianità" e, nel contempo, non perdere il treno della possibile partecipazione a grossi sodalizi bancari nazionali ed europei. Sono queste le linee guida di Forza Italia in merito alla vicenda relativa a "Banca Marche". Sono vive in Forza Italia le perplessità sulle modalità con le quali la Giunta regionale sta trattando la questione: pur conoscendo da mesi la posizione dei vertici di Banca Marche, soltanto oggi D'Ambrosio rivendica il ruolo di interlocutore del Governatore della Banca d'Italia, Fazio. La verità è che la Regione, come sempre, va a traino della politica e dei partiti ed appare sospetta la preoccupazione di D'Ambrosio sull'esigenza di tutelare il valore della marchigianità. Un esempio per tutti, la telenovela della Tesoreria regionale affidata a Banca Marche dopo un lungo contenzioso ed a seguito di una imposizione del Consiglio di Stato. Forte la polemica con i DS per l'organizzazione di un Convegno sui problemi del credito, aperto solo ai "compagni di partito" e di schieramento. Un atto che segnala la mancanza di coraggio nell'avviare un confronto con le forze sociali e politiche della Regione. Forza Italia ha anche presentato una mozione in Consiglio regionale, con cui si chiede una riflessione seria su ciò che sta accadendo in merito a Banca Marche, col rischio, per le fondazioni, di perdere il controllo del loro stesso azionariato, invitando alla creazione di una politica regionale sostenibile per il settore creditizio.

Una politica (quella dei partiti) che, al contrario, dovrebbe svincolarsi dal tentativo di controllare politicamente e soltanto grazie ad alcune oligarchie le fondazioni asso-

SPAZIO GRUPPI

Questa rubrica
pubblica gli interventi dei gruppi consiliari



ciative presenti in Banca Marche. Il piccolo azionariato ha bisogno di avere interlocutori vicini e diretti: giusto, perciò, mantenere un centro di controllo direzionale forte sul territorio, senza però rischiare di perdere preziose opportunità di partnership con realtà bancarie maggiori... Quello che, in definitiva, emerge da tutta la vicenda è l'errore di valutazione dei partiti di centrosinistra, in particolar modo dei DS, che speravano di arrivare facilmente alla stanza dei bottoni. Forza Italia ribadisce ancora una volta la necessità che Banca Marche abbia un centro direzionale sul territorio, non costituendo certamente un surplus rispetto ad organi esterni, creati magari da collaborazioni con importanti strutture bancarie nazionali. La marchigianità va salvaguardata sotto tutti i punti di vista e, considerato che Banca Marche rappresenta una tra le più prestigiose ed identificative realtà del territorio, bisogna cercare di garantirle un futuro fatto di crescita e stabilità.

Sdi

Segnali preoccupanti dal settore del turismo

Le destinazioni turistiche "corto raggio" sono quelle che finora hanno meno risentito dei contraccolpi della crisi; nel turismo organizzato riprendono quota le proposte legate al turismo di "prossimità" facilmente raggiungibile in automobile, treno, autobus.

Nonostante le considerazioni sopra riportate, dai settori produttivi giungono costanti segnali di preoccupazione. L'Ente pubblico, attraverso la programmazione di iniziative promozionali, viene da più parti chiamato ad intervenire e diffondere fiducia alle imprese. Non bisognerà scoraggiarsi di fronte alla crisi, al contrario sarà necessario rimboccare le maniche rafforzando i sistemi di difesa economica del settore.

Le istituzioni hanno il compito di investire nella promozione massiccia, con la convinzione che ottiene risultato solo chi è veloce, pronto, attivo. Non mancano, tuttavia, dubbi e incertezze anche se vengono messi in atto in forma incisiva i necessari correttivi.

Bisognerà pertanto alimentare fiducia operando e lavorando sul fronte della comunicazione.

I primi risultati conseguenti potranno essere il mantenimento della credibilità e della affidabilità della nostra offerta turistica, che, anche in momenti non facili, non rinuncia allo svolgimento di azioni promozionali di mantenimento in campo internazionale.

Si rende al contempo indispensabile acquisire, da parte dei nostri Operatori Turistici, la consapevolezza sulla necessità di proporre un'offerta ancor più competitiva ed arricchita da vere e proprie offerte speciali di soggiorno. Il lavoro che stiamo compiendo sotto il profilo dell'accoglienza dei turisti dovrà, a questo punto, maggiormente qualificarsi per rendere sempre più attraenti le nostre località.

La strategia di promozione si concentra sul mercato italiano e su nuovi mercati internazionali, ampliando l'azione su quelli europei che presentano potenzialità da cogliere senza, peraltro, abbandonare i mercati più lontani.

Le attività programmate per il turismo marchigiano si delineano, come detto, in un particolare periodo temporale caratterizzato dalla situazione internazionale, nonché da intervenute modifiche legislative introdotte dalla legge quadro del 29 marzo 2001, n. 135, "Riforma della legislazione nazionale sul turismo" e dalla modifica del titolo quinto, seconda parte della Costituzione, pur in vigore della L.R. 6 agosto 1997, n.53 di riordino dell'organizzazione turistica regionale.

Tali novità trovano un adeguato supporto nella istituzione dei "sistemi turistici locali" previsti dalla legge quadro 135/2001, che consentono un'aggregazione delle realtà pubbliche e private interessate alla promozione e rappresentano lo strumento più efficace per offrire una serie di visibili e riconoscibili "marchi di qualità" del turismo. Le azioni di intervento della Regione Marche a favore degli emigrati tengono conto di diversi fattori:

- l'ingresso dell'Italia nell'Euro e quindi un diverso modo di rapportarsi con le Associazioni europee;
- il mutamento verificatosi nelle Comunità Marchigiane all'estero ormai trasformate e radicate nei paesi di residenza, con particolare riferimento alle nuove generazioni;
- la cessazione del fenomeno migratorio tradizionale basato sul movimento di una forza lavoro generica in cerca di occupazione, sostituita, con la mobilità, di minima entità, di quadri altamente specializzati;

d) il mutato quadro normativo generale con la riforma elettorale che permetterà il voto agli italiani residenti all'estero;
e) la crisi in America Latina.

Le iniziative che vengono proposte con il suddetto Piano si basano sulla convinzione che il fenomeno migratorio deve essere inteso come una risorsa, un supporto utile per la crescita economica e sociale della nostra regione in conseguenza del notevolissimo contributo che le comunità dei marchigiani, presenti in tutto il mondo, possono dare al marchio "Made in Marche".

Un elemento fondamentale della politica regionale è il ruolo che svolgono le Associazioni, intese come centri pulsanti per la diffusione della cultura, delle tradizioni, dei valori e delle attività delle Marche. A loro è affidato l'importante compito di trasmettere la conoscenza della nostra regione alle generazioni più giovani e ai cittadini dei Paesi in cui vivono.

Le giovani generazioni rappresentano infatti un elemento indispensabile di continuità tra il mondo dell'emigrazione marchigiana, ormai avviato ad una fase di invecchiamento, e le Marche.

È necessario quindi che la Regione indirizzi tutti i suoi sforzi a mantenere vivo tra i giovani l'interesse per le Marche, altrimenti si rischia di perdere tutto quel patrimonio di risorse umane e di rapporti accumulati nel corso degli anni. È importante che i giovani vengano considerati come elemento fondamentale delle associazioni all'estero, all'interno delle quali debbono essere chiamati a rivestire anche responsabilità gestionali.

Per favorire la reciproca conoscenza e il confronto tra le diverse realtà economico-sociali dei Paesi di residenza, nel corso del 2003 verranno promosse iniziative specifiche rivolte ai giovani: dalla "I Conferenza regionale dei giovani marchigiani nel mondo" alla VI edizione dell'Educational Tour, dalla creazione di un sito internet per i Marchigiani nel Mondo ai corsi di lingua italiana.

Per far fronte all'emergenza in Argentina si prevedono nel piano di attività 2003 azioni riferite all'America latina con risorse finanziarie e contenuti operativi.

Lidio Rocchi

Margherita

Cambiano i connotati della politica?

I fatti eclatanti che hanno riguardato alcuni degli attori della politica nostrana (l'incredibile scontro in Parlamento tra gli onorevoli Bertucci e Scaltritti, l'azione giudiziaria scaturita dalla denuncia dell'ex Segretario regionale di Rifondazione Comunista nei riguardi dell'ex Assessore Cecchini) aprono una riflessione sui connotati della politica.

Non mi riferisco solo al contenuto di cronaca dei due eventi, ma alla loro simbologia di un messaggio che assume rilievo di considerazione e di giudizio. Sono un sintomo del costume della politica attuale costretta allo scontro, ai tatticismi degli schieramenti in campo, al mero accaparramento del consenso. In altre parole, sembra che l'azione della politica sia sacrificata agli interessi particolari piuttosto che al bene comune. Tutto è "in ballo" e la dialettica esasperata pone in gioco elementi di portata fondativa. Ciò vale per le istituzioni, per i rapporti nella società civile, per i criteri di tutela sociale, per i criteri di ripartizione della ricchezza, ecc. Un esempio illuminante di ciò è la questione delle regole costituzionali: il nuovo titolo V è nuovamente posto in gioco dalla devolution. Non entro nel merito dell'iter seguito nella sua approvazione, avvenuta a maggioranza nonostante la preventiva approvazione di tutte le parti politiche e delle Autonomie locali delle Regioni, ma è difficile pensare ad un futuro in cui ognuno possa mettere in gioco, ad ogni cambiamento di maggioranza, i requisiti dell'ordinamento.

La riflessione sulle istituzioni è solo uno spunto per porre in evidenza i limiti attuali dell'orizzonte della politica. È evidente a tutti il permanere di una emergenza, la mancanza di una prospettiva.

È necessario farci carico di ridare un senso alla politica, che possa ridare vita ad un consenso fiaccato dalla mancanza di speranza.

È una responsabilità che abbiamo nei confronti dei giovani a cui non possiamo consegnare una democrazia più povera di quella che ci hanno offerto coloro che hanno fondato la nostra Repubblica.

Marco Luchetti

Ccd-Udc

Scelte impopolari e contraddittorie: la Giunta in difficoltà

D'Ambrosio e la Giunta continuano a "scaricare" sul governo centrale le colpe della drammatica situazione finanziaria della Regione Marche.

Ma il deficit e gli sprechi nelle Marche sono opera del centro sinistra dal 1995.

Di fronte all'imponente intervento del governo per le infrastrutture viarie delle Marche (oltre 900 miliardi di lire in 3 anni, deliberati dal C.I.P.E. il 31 ottobre) la Giunta regionale continua ad assumere un atteggiamento incredulo e scettico e ad erigere barriere burocratiche di stampo ideologico sulla Scuola di talassemia di Pesaro e Urbino; il rimpasto recente premia e rafforza la sinistra e l'egemonia dei D.S..

Drastico è il ridimensionamento della "Margherita" che accetta supinamente di ridurre il proprio ruolo politico in cambio di qualche nomina!

Francesco Massi

Comunisti Italiani

Giudizio critico sul rimpasto di Giunta

I Comunisti italiani vedono nell'intesa tra le forze di sinistra e quelle del centro democratico una scelta strategica di lungo periodo, perché, senza questa intesa non solo non si governa ma neanche si fa una opposizione incisiva. Chi pensa di distruggere questa possibilità, anche a sinistra, pensa ad una sinistra minoritaria, destinata per sempre all'opposizione e si disinteressa del centro democratico che rischierebbe di essere risucchiato dal centro-destra. È in questa prospettiva, in piena linea con la migliore politica del Partito comunista italiano che va ricordato che, pur avendo quel partito programmi ed obiettivi diversi da tutti gli altri, ha sempre perseguito e ricercato l'unità, non solo nei governi locali ma anche in generale. Infatti era un partito di governo anche se non stava al Governo, non per sua volontà ma perché c'era una "convenzione" nazionale ed internazionale ad escluderlo. È con questo movente politico unitario contro la destra che oggi si pone questo nostro ancora piccolo partito, i Comunisti italiani, sia nazionalmente che nelle Marche. Perché oggi la destra e il Governo Berlusconi attaccano i diritti. Mi auguro che chi diceva che centro-destra e centro-sinistra sono uguali, si accorga di questa realtà. Gli ultimi fatti dimostrano che se si vuole mantenere aperta una possibilità e una prospettiva di cambiamento non esiste una alternativa al centro sinistra ed anche nelle Marche va sempre ricordato che nel 2000, senza la coalizione di centro-sinistra di Marche Democratiche, oggi governerebbe la destra. Quindi, per noi Comunisti italiani, l'obiettivo non è di distruggere il centro-sinistra e l'Ulivo, ma di rafforzarli, di dotarli di programmi e progetti per l'opposizione e per il Governo. Serve quindi una coalizione stabile, larga, aperta a forze politiche e a soggetti che oggi non ne fanno parte, serve altresì, dentro il centro-sinistra una sinistra più forte e più unita. Serve una confederazione delle forze di sinistra che non annulli le autonomie e le differenze, ma che si ponga l'obiettivo dell'unità possibile, per non consegnare per sempre il Governo del Paese a forze che sono ostili alla Costituzione repubblicana perché nata dalla Resistenza. Non che il centro sinistra sia indenne da critiche o da limiti di governo, ma, di fronte al pericolo della destra, Enrico Berlinguer ricordava che viene sempre prima il contesto rispetto al soggetto e rispetto all'oggetto. Non serve tardivamente accorgersi della pericolosità della destra se a questo punto non si è conseguenti sul versante delle alleanze politiche, non solo a livello regionale dove si governa con assessori e con posti di governo significativi, ma anche a livello nazionale. Noi rinnoviamo un appello a tutte le forze di sinistra a costruire forme di unità possibile, più forti, più decise, più incisive dentro il centro sinistra e ad abbandonare pratiche di eclettismo programmatico che in realtà sono la foglia di fico per altri accordi. L'esigenza è quella di unire le forze politiche, quelle istituzionali-democratiche, il movimento dei lavoratori, il nuovo movimento dei giovani, movimento che lotta per la pace e contro la guerra; per costruire una seria alternativa sociale e di governo, a partire dai grandi temi della pace, del lavoro, dei diritti materiali, oggi sanciti, non ancora pienamente realizzati, ma domani

questi diritti rischierebbero anche di essere cancellati formalmente dal Governo. Quindi il nostro obiettivo è quello di consolidare l'unità delle forze democratiche per non vanificare l'opera iniziata tanti anni fa. Proprio perché siamo stati educati a questa disciplina democratica contro la destra, più volte abbiamo criticato determinate modalità di comportamento della Giunta regionale.

Abbiamo criticato il comportamento della Giunta regionale perché vedevamo, in passaggi non secondari, indebolirsi il progetto del centro sinistra, della coalizione. Infatti, la guida di comportamento in certi casi non è stata, a mio modo di vedere, né dell'Ulivo né del centro-sinistra, ma è stata determinata da accordi tra alcuni partiti o correnti di partiti che via via hanno indebolito l'immagine della Regione nei confronti degli enti locali e dei sindacati dei lavoratori. Noi, inascoltati, per tempo avevamo indicato la necessità di aprire una verifica seria che superasse queste politiche assessorili che in alcuni casi sono sfociate nel clientelismo. Fummo inascoltati ma poi, a seguito di fatti gravi, la consapevolezza di una verifica programmatica e politica si è affermata, tant'è che il Presidente D'Ambrosio ha manifestato la necessità, addirittura, di una svolta. Noi, più semplicemente, chiedevamo e chiediamo, a questo punto, una verifica programmatica, perché le svolte evocano cambiamenti di quadro politico e noi non vogliamo cambiamenti di quadro politico, al contrario vogliamo rafforzare l'Ulivo e il centrosinistra e comunque vogliamo rafforzare la Giunta D'Ambrosio.

Anche il nostro giudizio critico sul rimpasto è in linea con la necessità di rafforzare la coalizione, perché non abbiamo visto nella soluzione data un profilo di coalizione, ma la redistribuzione di persone dentro gli stessi partiti. Si consolida un asse tra Ds, Margherita e Rifondazione, si escludono Verdi e Comunisti italiani. Mentre esisteva ed esiste la necessità di un coinvolgimento pieno dei partiti dell'Ulivo in modo e in forme diverse, rispettosi sempre, come noi siamo, dei rapporti di forza, sapendo che siamo piccoli tra i piccoli, ma insieme, in una pari dignità, sappiamo altresì che i rapporti di forza di allora, che sancirono rapporti e accordi da noi sempre rispettati in maniera rigorosa, oggi, purtroppo, non rispondono più ad allora. Lo scenario che ha portato alla svolta, in realtà, lascia immutata la situazione che c'era. Gli stessi partiti oggetto della difficoltà della Giunta non cambiano e al tempo stesso si riconsolidano alcune posizioni. Noi prendiamo atto di questa realtà, rivolgiamo alla Giunta i migliori auguri buon lavoro, perché, questa è la nostra Giunta, ma a questo punto serve una seria verifica programmatica. La linea tracciata dal Presidente è una buona base, ad eccezione della sanità. Essa evidenzia i punti significativi del programma elettorale di Marche Democratiche. Tuttavia la questione della sanità impone una riflessione seria, perché è mutato nel profondo lo scenario che c'era nel 2000. Il Governo Berlusconi taglia i soldi agli enti locali, in particolare taglia, anzi taglieggia, la sanità e lo Stato sociale. Il "decreto Sirchia" - vorrei ricordarlo agli ipocriti consapevoli del centro-destra, che vanno difendendo anche qui nelle Marche i piccoli ospedali, come se noi non li difendessimo - taglia nelle Marche 1.300 posti letto, impone la chiusura di molti servizi sanitari, a livello generale e a livello delle Marche. Inoltre, un federalismo senza risorse impone alle Regioni, dal 2001 in poi, di ripianare i deficit sanitari accumulati, quindi è in questa prospettiva che va elaborata una proposta innovativa, una proposta di sintesi di tutta la maggioranza, che definisca i servizi sanitari, la prevenzione, il ruolo del distretto, l'alta specialità insistente ad Ancona e non solo, che non apra la strada a privatizzazioni striscianti. Una sintesi che definisca un nuovo ruolo delle strutture ospedaliere, che stabilizzi ed estenda le eccellenze, gli ospedali regionali, che riqualifichi gli ospedali di rete dentro necessari accorpamenti dirigenziali; che riorganizzi gli ospedali di polo, catena più debole della struttura ospedaliera, prevedendo in essi anche funzioni di chirurgia programmata, chirurgia ospedaliera e ospedalizzazione diurna. Quindi una riconversione complessiva e non una chiusura. Siamo consapevoli che questo discorso di mantenere una sanità pubblica e universale deve fare i conti con la compatibilità di bilancio che noi vogliamo assumere in una visione unitaria. A questo lavoro occorre piegare senza pregiudizio, senza punti di "prendere o lasciare", l'organizzazione sanitaria. Il numero delle ASL non può essere definito esclusivamente sulla mediazione politica, ma anche sulla funzionalità e sull'oggettività e certo anche sul risparmio, anche dentro una forte e significativa semplificazione graduale e, se necessario, drastica. Noi Comunisti italiani abbiamo indicato e continuiamo ad indicare il livello delle ASL provinciali come sintesi tra semplificazione e governo democratico della sanità su area vasta, come fase credibile di una effettiva e non finta semplificazione, senza fughe in avanti e senza invenzioni organizzativistiche, perché non vorremmo essere, domani, criticati o accusati di aver fatto esperimenti sulla pelle dei cittadini delle Marche. La risposta concreta (difficile), per mantenere i livelli di stato sociale di fronte all'attacco del governo è quella di predisporre bilanci regionali annuali e pluriennali di tipo nuovo che individuino nella sanità, nella scuola pubblica e nei diritti tre priorità fondamentali sulle quali far convergere le risorse.

La maggioranza insieme, a partire dai partiti più grandi, ma tutta la maggioranza, dopo il rimpasto, deve cogliere questa necessità, una necessità politica e programmatica di riavvicinare le posizioni perché la posizione dei Comunisti italiani è scontata sul versante dell'Ulivo e del centro sinistra, ma non è scontata su ipotesi che continuino ad indebolire l'Ulivo e il centro sinistra.

Cesare Procaccini

Democratici di sinistra

Metà legislatura: una verifica per tutti

La scadenza di metà legislatura per il rinnovo degli incarichi istituzionali, prevista dallo Statuto della nostra Regione, è sempre stata, nel passato, un momento di verifica politica per il governo in carica e la maggioranza che lo sosteneva.

Non c'era nessun motivo per ipotizzare in quest'occasione un'eccezione e, infatti, così è stato.

Non solo. Si è verificato questa volta che tale scadenza abbia assunto un significato forte perché è stata vissuta come tale non solo nelle istituzioni, ma anche dalla società marchigiana in senso lato.

Ciò è accaduto perché tutta una serie di fatti politici, problemi da risolvere, decisioni da assumere, convergevano in essa.

Basti pensare al Piano Sanitario e alla sua concertazione, al bilancio 2003 che deve proseguire il risanamento finanziario avviato nel 2002 in un contesto di minor risorse messe a disposizione dal Governo nazionale e così di seguito.

Una miscela "esplosiva" di problemi, l'un dall'altro indipendenti, ma tutti convergenti temporalmente con la verifica di metà legislatura.

Verifica che, come i marchigiani hanno potuto constatare, s'è conclusa con un rafforzamento della Giunta che è andato ben oltre la sostituzione di un assessore dimissionario e con un aggiornamento programmatico che dovrà trovare nell'immediato un riscontro su due atti fondamentali che stanno all'ordine del giorno dell'agenda politica: il documento di programmazione economica e finanziaria della Regione ed il Piano Sanitario regionale.

A questi contenuti vanno aggiunte indicazioni nel metodo, che il Presidente D'Ambrosio ha sintetizzato nella nota presentata alla discussione, scrivendo di "stretto rapporto tra lavoro della Giunta e del Consiglio Regionale e collegialità della Giunta stessa", da un parte, e, dall'altra, "la ricerca continua di una politica di concertazione con le parti sociali e di cooperazione con gli Enti Locali marchigiani", due aspetti ai quali attribuiamo, come gruppo, notevole importanza.

Nella sostanza quindi un esito positivo della verifica di metà legislatura che, pur se non scontato viste le difficoltà oggettive, ha visto un rafforzamento della maggioranza ed un rilancio del suo programma di governo.

Così non è stato per l'opposizione che, convinta di poter cavalcare le difficoltà esistenti, è uscita da questo confronto lacerata e profondamente divisa sia come Casa delle Libertà che come forze politiche che la compongono, dovendo prendere atto, per dirla con le parole del capogruppo Roberto Giannotti di Forza Italia, che "il progetto della Casa delle libertà nelle Marche è fallito".

Ma questa è tutta un'altra storia.

Roberto Tontini

Alleanza Nazionale

L'erosione della costa marchigiana mette a rischio le infrastrutture e il turismo

Già in passato il problema dell'erosione della costa marchigiana, in particolare la zona a nord di Porto Recanati, Marina di Montemarciano, Fano e Pedaso, ha avuto ampio spazio nelle sedute del Consiglio regionale, tuttavia poco o niente si è concluso fino a questo momento: ogni anno si buttano via miliardi in interventi tampone che sono lontani dal rappresentare una soluzione definitiva, al massimo mettono in condizioni di affrontare "la stagione", ma l'anno successivo è tutto da rifare. Pensiamo sia impossibile continuare nell'inerzia, senza veri progetti, interventi e soprattutto soldi. Dagli anni '80 al 2002, infatti, non si è realizzato alcun piano di intervento organico sulla costa.

I danni della nostra costa sono stati causati da interventi sconsiderati attuati in passato, tre principalmente: primo fra tutti il prelievo di ghiaia e di sabbia dai corsi dei fiumi che hanno in tal modo impedito al materiale di giungere fino al mare e sostituire così, con nuova massa, quella asportata dall'erosione marina. Tale danno non si è verificato per esempio in Romagna dove i detriti provenienti dai corsi d'acqua,

e dal Po in particolare, forniscono un ricambio continuo evitando il fenomeno dell'erosione.

Inoltre la soluzione della piantumazione, adottata nel caso di zone franose lungo il corso dei fiumi, ha contenuto ghiaia e detriti, impedendogli di arrivare fino al mare, causando un ulteriore danno.

Infine i riempimenti attuati senza un piano della costa nei territori limitrofi, hanno comportato un peggioramento della situazione. È opportuno ricordare che quando si procede ai necessari interrimenti, è indispensabile prevedere tutto un piano di controllo della costa e del mare nelle aree limitrofe.

I danni arrecati non colpiscono soltanto il settore turismo con stabilimenti balneari, ristoranti, chalet fortemente minacciati o danneggiati, ma anche le infrastrutture: la strada litoranea, la ferrovia, i depuratori e le fognature.

Quali sono gli interventi da approntare per risolvere in maniera definitiva questa grave situazione? L'Assessorato ai Lavori pubblici si era orientato in passato verso la creazione di scogliere; da anni ormai non ci sono più interventi in tal senso. Si è appurato che le scogliere difendono sì dall'erosione della costa, ma talvolta causano inquinamento a livello dell'area della battigia attraverso l'elevazione del tasso di colibatteri, ciò nel corso del tempo potrebbe comportare un divieto di balneazione arrecando un gravissimo danno al turismo. Le palizzate, i sacconi di sabbia devono essere considerate soluzioni minori che non sono in grado di risolvere in maniera permanente il problema.

Un esempio risolutivo nel tempo viene dall'Olanda che si è avvalsa di un sistema di draghe a grande profondità; la sabbia così raccolta viene poi portata lungo la costa e depositata. Il limite di tale sistema è costituito dagli alti costi. Si potrebbe però far fronte a queste spese attraverso una convenzione tra Regione Marche e Regione Abruzzo che si trova ad affrontare lo stesso problema in taluni tratti di costa, utilizzando in affitto queste draghe.

Il costo complessivo dell'operazione ammonta a 150 miliardi di vecchie lire per le Marche. Purtroppo la cifra è troppo alta, ma il Consiglio regionale potrebbe riuscire ad affrontarla con un mutuo decennale. È un sacrificio notevole ma intervenire adesso, utilizzando a seconda delle esigenze di pascimento e scogliere, senza dilazionare ulteriormente i tempi, ci appare indispensabile.

Carlo Ciccioli

Gruppo misto

Come si fanno gli appalti nella sanità: l'esempio del Lancisi

In seguito alla mia attività ispettiva, ho in questi giorni controllato le decisioni degli anni 1997/2002 dell'Azienda Lancisi relativamente agli acquisti e alle forniture di beni e servizi e ho trovato interessanti modalità di appalto. Facciamo parlare gli esempi:

In data 29 agosto 2002, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, l'Azienda Lancisi ha pubblicato una procedura di aggiudicazione di licitazione privata per euro 10.990.000 allo scopo di realizzare le attrezzature per le quattro nuove sale operatorie, la rianimazione, l'UTIC, l'emodinamica, l'angiocardiografia digitale, i sette ecocardiografi, e quattro contropulsatori. Sono acquistati anche ecocardiografi, nonostante ce ne siano già sei, contropulsatori nonostante ce ne siano già tre acquistati nel 2001 e solo raramente usati perché "considerati non necessari".

Il capitolato d'oneri è stato realizzato dalla ditta Hospital CONSULTING, che ha dato le caratteristiche tecniche delle attrezzature, e ha imposto il lotto unico alla fornitura.

L'articolato del capitolato d'oneri è un sottile gioco all'incastro e predetermina il risultato della gara in quanto le caratteristiche tecniche richieste identificano esattamente le apparecchiature di produzione di una sola ditta. Ad esempio per quanto riguarda l'ecocardiografo portatile con monitor non inferiore a 7 pollici alimentato a batteria insieme alle caratteristiche di "densitometria acustica", "autonomia batteria", "dimensione ingombro-peso", solo la ditta Hewlett Packard con distributore Philips ha queste caratteristiche.

Chi vincerà? Un pronostico: la ditta la ditta Hewlett Packard con distributore Philips. Altro esempio eclatante è l'acquisto tramite trattativa privata, del sistema robotico "INTUITIVE DA VINCI" presso la ditta AB MEDICA: l'Azienda Lancisi sosteneva che c'era un solo fornitore, invece esiste il robot Zeus (analogo al DA VINCI) che è commercializzato dalla ditta CARDIO SERVICE via Rutilia Milano (concessionario per il Nord Italia) e dalla ditta Sic System via Concesio 325 Roma, per il centro sud.

Il sistema robotico è ancora universalmente in via di sperimentazione e negli Stati Uniti dichiarano: "non usare sugli americani". Ovviamente i pazienti sono all'oscuro che trattasi di tecnica sperimentale.

In questi ultimi mesi sono stati effettuati 15-20 interventi usando il robot, la maggior parte limitati all'isolamento dell'arteria mammaria, che va considerata una tecnica di apprendimento per il chirurgo di nessuna utilità per il paziente, e soltanto in cinque o sei casi utilizzando una tecnica totalmente robotica. Non so ancora con certezza quanti interventi abbiano avuto successo, ma so che almeno quattro sono stati gli insuccessi: un paziente di questi è morto in emodinamica durante il ristudio coronografico effettuato dopo l'intervento, perché si è capito che l'anastomosi (che è il collegamento che si fa tra l'arteria mammaria del soggetto e la coronaria stenotica) non funzionava; uno è stato rioperato con tecnica tradizionale perché l'anastomosi non funzionava;

uno è stato dimesso con l'anastomosi non funzionante (quindi nelle stesse condizioni di prima dell'intervento); uno è ancora degente presso il Lancisi con l'anastomosi non funzionante.

Smettiamo con la sperimentazione senza regole!

Verdi

Nuovi silos al porto di Ancona: il traffico marittimo gestito alla giornata

In questi giorni i Verdi hanno manifestato la contrarietà alla realizzazione di nuovi silos destinati allo sbarco di cemento nel porto di Ancona, registrando il consenso nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Ancona. Il giorno dopo l'orientamento assunto dal Consiglio, anche a causa dello stridente contrasto tra PRG e progetto, è partito il tentativo di far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta, presentando un nuovo progetto, leggermente ridimensionato, al fine di sottrarlo alla decisione del Consiglio. Al porto di Ancona serve la definizione di un piano di sviluppo, e quello in itinere non può essere bypassato da decisioni spot, che raccolgono tutto con la giustificazione della ricaduta occupazionale. La vicenda dei silos si inquadra in questa logica, visto che la concessione di un area pubblica per i silos precederebbe di poco tempo la approvazione del piano del porto. Il porto di Ancona riveste interesse regionale e la razionalizzazione del traffico è questione di portata rilevante, se dal porto di Ancona continuano a partire migliaia di Tir al giorno e l'intermodalità tra nave e ferrovia è marginale, non è un caso.

Il porto di Ancona ha recentemente perso l'autobus della cantieristica. Qualcuno ci vuole spiegare il perché?

La sua funzione turistica continua ad essere fortemente penalizzata. Il traffico passeggeri di linea viene organizzato in modo tale che i turisti in transito non trovano dove posteggiare le proprie auto e visitare il centro storico; in nessun altro porto di Italia, zone di interesse storico e culturale sono così a ridosso degli imbarchi, e questa condizione potrebbe essere una occasione di reddito di grande rilievo. Costruire nuovi silos di fronte alla Mole Vanvitelliana sembra essere diventata un questione cruciale per il porto del capoluogo, allora perché in grande silenzio si è rinnovata incondizionatamente la concessione per i vecchi, obsoleti e deturpanti silos, anziché cogliere l'occasione per una complessiva ristrutturazione e riqualificazione?

Se la politica di sviluppo del porto è il risultato della sommatoria degli interessi individuali, senza attenzione alle ricadute complessive delle scelte attuate al porto, i Verdi continueranno ad obiettare alle vecchie politiche, che oggi spingono a richiedere l'edificazione a ridosso della Mole, mentre l'intera struttura per lo sbarco e lo stoccaggio del carbone al molo sud rimane inutilizzata. Le recenti mareggiate invernali, che hanno provocato danni alle coste ed alle opere di difesa costiera superiori ai 100 milioni di euro, hanno spinto il Consiglio Regionale a richiedere al Governo la dichiarazione di "calamità" e sono finiti sotto accusa i grossi interventi di interrimento a mare che hanno esasperato gli effetti dell'erosione.

Sulla base di questo ragionamento le grosse espansioni a mare, previste per il porto di Ancona, non possono essere verificate nei loro effetti solo a posteriori, ma debbono essere subordinate alla verifica con un "modello fisico" degli effetti sull'erosione della costa, avremo così l'indicazione di come minimizzare gli impatti delle espansioni necessarie, nella consapevolezza che il porto deve privilegiarne le funzioni più ricche e meno impattanti, cioè quelle legate alla pesca, al turismo, al diporto, decidendo di selezionare tra le attività industriali quelle più convenienti.

Un uso oculato delle aree attraverso strumenti di pianificazione ed il rispetto delle leggi che impongono la Valutazione Strategica e la Valutazione di Impatto Ambientale non possono essere eluse se il porto di Ancona deve produrre occupazione e risorse durevoli nel tempo per il capoluogo e per l'intera Regione.